



IL RESTAURO DELLE
CAPPELLE DELLA NAVATA SUD

26



ROMA EXPRESS 2015

31



GITA MINISTRANTI 2015
AL MUSE DI TRENTO

33

in

CAMMINO

CORPUS DOMINI 3/2015



- 3 Corpus Domini
- 5 La Basilica del Sacro Cuore a Montmartre
- 6 Adorazione perpetua: presenza e segno del più grande amore
- 8 Adorazione per la Vita
- 10 GUARDARE il passato, VIVERE il presente, ABBRACCIARE il futuro
- 12 Tra i figli di S. Giovanni Piamarta
- 14 Dal pane eucaristico...al pane sul muricciolo
- 15 Adorazione e vita consacrata
- 16 Madre Teresa e le sue suore
- 17 Anno Santo della Misericordia
- 19 Com'è nata la Bibbia
- 21 I nuovi Consigli Pastoral
- 22 I Santi... un legame potente...
- 23 Catecumenato: la scelta di rinascere
- 24 La gioia della Riconciliazione, il conforto della bontà del Padre
- 26 Il restauro delle cappelle della navata sud
- 28 Ministranti di Papa Francesco
- 29 La via crucis vivente dei giovani
- 31 Roma Express 2015
- 33 Al Muse di Trento
- 38 Passio Christi
- 41 Missionari martiri, missionari espressione della comunità viva
- 43 Vita di missione
- 44 Educazione "gender" a scuola
- 47 Con il rinnovo delle promesse battesimali inizia il cammino cristiano
- 48 Papà in festa
- 49 Migrazioni forzate: perché accogliamo i richiedenti asilo?
- 51 Astrofilo Mario Tonincelli
- 53 Viaggio a Cipro
- 54 Soggiorno a Sanremo
- 55 Pellegrinaggio a Medjugorje
- 57 Calendari liturgici

IN COPERTINA: particolare della vetrata policroma della Cattedrale S.S. Pietro e Paolo di Toscolano

in CAMMINO

Periodico delle Parrocchie dell'Unità Pastorale di:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino
"S. Nicola" in Cecina e
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
Farina don Leonardo

Redazione:
Don Giovanni Cominardi
Don Simone Migliorati
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Laude Cecilia
Saffin Elisabetta
Toselli Laura
Chimini Silvia

Direttore responsabile:
Filippini don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

Stampa:
Tipolitografia Lumini
Travagliato (Brescia)

N.B. A tutti i corrispondenti la redazione ricorda che si riserva la facoltà di scegliere e utilizzare a sua esclusiva discrezione gli scritti pervenuti

Gli articoli dovranno essere consegnati alla nostra redazione entro il 10-06-2015

CORPUS DOMINI

DAL DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II VISITA AL SACRO CUORE DI MONTMARTRE NEL GIUGNO 1980

1. “Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino” (Lc 24,29). I discepoli di Emmaus avevano il cuore infiammato dopo aver sentito le meraviglie del piano di salvezza rivelato nelle Scritture. Spezzando il pane, il Signore completa la sua rivelazione, risorto, nella pienezza del suo amore. Siamo a Montmartre, nella basilica del Sacré-Coeur, consacrata alla contemplazione dell’amore di Cristo presente nel Santo Sacramento. Qui, giorno e notte, i cristiani si riuniscono e si succedono per cercare “le imperscrutabili ricchezze di Cristo” (Ef 3,8-19).
 2. Veniamo qui incontro al Cuore trafitto per noi da cui sgorgano l’acqua e il sangue. È l’amore redentore che è all’origine della nostra salvezza, all’origine della Chiesa. Veniamo per contemplare l’amore del Signore Gesù: la sua bontà compassionevole per tutti durante la sua vita terrena; il suo amore che prediligeva i piccoli, i malati, gli afflitti, il suo cuore ardente d’amore per suo Padre nella pienezza dello Spirito Santo, il suo amore infinito, quello del Figlio eterno, che ci conduce al mistero stesso di Dio.
 3. Ancora oggi, il Cristo vivente ci ama e ci presenta il suo cuore come fonte per la nostra redenzione: “Semper vivens ad interpellandum pro nobis” (Eb 7,25). In ogni istante siamo avvolti dall’amore di questo cuore che ha tanto amato gli uomini e che da essi è così poco amato. “Io vivo - dice san Paolo - nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal 2,20). La meditazione sull’amore del Signore passa necessariamente per quella della sua passione: “ha dato se stesso per me”. Questo significa che ognuno deve prendere coscienza non solo del peccato del mondo in generale, ma anche di quel peccato per cui ognuno è veramente causa, negativamente, delle sofferenze del Signore. Questa meditazione sull’amore manifestato nella passione deve anche condurci a vivere in conformità alle esigenze del battesimo, a quella purificazione del nostro essere tramite l’acqua sgorgata dal cuore di Cristo; a vivere in conformità all’appello che ci rivolge ogni giorno con la sua grazia. Possa il Signore darci il dono di “vegliare e pregare” per non soccombere più alla tentazione. Che ci faccia dono
- di entrare spiritualmente nel suo mistero; di avere in noi, come dice ancora San Paolo, i sentimenti che erano di Cristo Gesù... “facendosi obbediente fino alla morte” (Fil 2,5-8). Siamo chiamati a corrispondere pienamente al suo amore, a consacrargli le nostre attività, il nostro apostolato e tutta la nostra vita.
4. Non siamo chiamati soltanto a meditare e contemplare questo mistero dell’amore di Cristo; siamo chiamati a parteciparvi. È il mistero della Santa Eucarestia, centro della nostra fede, centro del culto che rendiamo all’amore misericordioso di Cristo manifestatosi nel suo Sacro Cuore, mistero adorato notte e giorno in questa basilica che diventa per questo luogo da cui l’amore e la grazia del Signore s’irradiano misteriosamente, ma concretamente, sulla vostra città, sul vostro paese e sul mondo riscattato. Nella Santa Eucarestia, noi celebriamo la presenza sempre viva ed attiva dell’unico sacrificio della Croce nel quale la Redenzione è un evento sempre presente, indissolubilmente legato all’intercessione stessa del Salvatore; in essa siamo in comunione con Cri-

sto stesso, unico sacerdote ed unica ostia, che ci coinvolge nel movimento della sua offerta e della sua adorazione, Lui che è fonte di ogni grazia. Nella Santa Eucarestia - è anche il senso dell'adorazione perpetua - entriamo in questo movimento dell'amore da cui scor-

re ogni progresso interiore ed ogni efficacia apostolica: "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32). Cari fratelli e sorelle, grande è la mia gioia di poter terminare questa giornata in questo alto luogo di preghiera eucaristica, in mezzo a voi riuniti dall'amo-

re per il Cuore divino. Pregatelo. Che noi possiamo attingere "acqua con gioia alle sorgenti della salvezza" (Is 12,3), quelle che scorrono dall'amore del Signore, morto e risorto per noi.

1955 - 18 GIUGNO - 2015 SANTA ORDINAZIONE SACERDOTALE



"Misericordias Domini in aeternum cantabo" SC.89

"Mio Signore e mio Dio, si compie oggi il 60° anno di Sacerdozio e continua il mio cammino che desidero vivere, giorno dopo giorno, come un Anno Santo". Tu che disponi opere e giorni della nostra vita con sapienza e amore, concedimi di vivere questo supplemento di vita che vorrai concedermi, per il mio progresso spirituale e per cooperare come "orante e offerente" alla salvezza delle anime e alla edificazione del tuo Regno. Per quanto riguarda "il quando e il come" dell'incontro atteso e desiderato, mi affido alla Tua Divina Provvidenza, vivendo "in silentio et spe donec dies elucescat". "In Te, Domine, speravi, non confundar in aeternum"

"Mater mea fiducia mea!"

Don Amato Bombardieri - 18.06.2015

Domenica 7 giugno – Corpus Domini.

ore 9.30 S. Messa.

ricordo del 60° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Amato Bombardieri

SIGNORE,
TU CHE HAI VOLUTO RESTARE PRESENTE IN MEZZO A NOI
PER LA TUA SANTA EUCARESTIA,
MISTERO DEL TUO AMORE, NOI CI UNIAMO
A TUTTI QUELLI CHE VENGONO AD ADORARTI
IN SPIRITO E VERITÀ.
PREGANDO DI GIORNO E DI NOTTE,
NOI VOGLIAMO OFFRIRE LA NOSTRA PRESENZA
ALLA TUA PRESENZA.
CONCEDICI DI ASCOLTARTI NEL SILENZIO,
TU CHE VUOI RIVELARTI NELL'INTIMO
DEL NOSTRO CUORE.
CONCEDICI DI AFFIDARCI A TE:
CHE SALGANO DAL NOSTRO CUORE
LA LODE E LA SUPPLICA,
L'OFFERTA DELLA NOSTRA VITA NELLA FIDUCIA.
CHE IL TUO CUORE DIVINO,
SORGENTE DI OGNI MISERICORDIA
STABILISCA I NOSTRI CUORI
NELLA PACE E NELLA GIOIA INTERIORI;
CHE RENDA SALDA LA NOSTRA FEDE,
RINNOVI IL NOSTRO AMORE,
E SOSTENGA LA NOSTRA SPERANZA. AMEN.

LA BASILICA DEL SACRO CUORE A MONTMARTRE

Circa dieci milioni di francesi alla fine del XIX secolo hanno fatto voto di costruire a Parigi un santuario dedicato al Sacro Cuore di Gesù.



possedeva per contribuire alla sua costruzione, un braccialetto d'oro che è stato fuso nell'ostensorio. Assidui frequentatori erano anche Charles de Foucault e Angelo Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII, quando era Nunzio Apostolico a Parigi e amava rifugiarsi nella basilica di Montmartre come una rondine”.

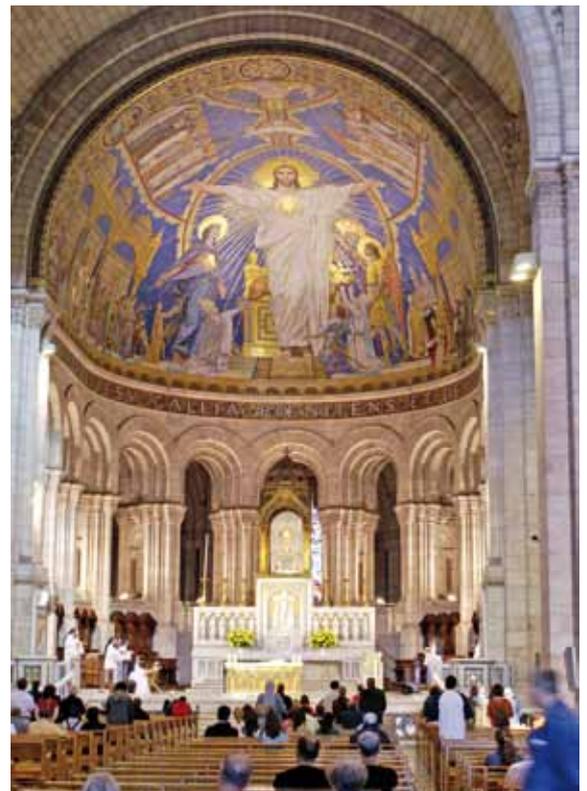
Consacrata al Sacro Cuore di Gesù, rivelazione dell'amore di Dio per tutti gli uomini, la basilica del Sacro Cuore di Montmartre è un luogo unico al mondo dove l'Adorazione Eucaristica è continua, giorno e notte da 130 anni. Così la basilica brilla come un segno di speranza. Guardandola ogni uomo potrà dire: “Qui il Signore è presente. Qui qualcuno prega per me”.

Circa dieci milioni di francesi alla fine del XIX secolo hanno fatto voto di costruire a Parigi un santuario dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Così è nata la monumentale basilica del Sacro Cuore che si staglia sulla collina di Montmartre, “monte dei martiri”, luogo dove S. Dionigi, primo vescovo di Parigi, fu decapitato per la sua fede. Nel 1885 iniziò nella basilica, ancora in costruzione, l'Adorazione Perpetua al Santissimo Sacramento. Da allora, grazie al fervore di adoratori anonimi, non si è più interrotta, neanche nei momenti di grandi tragedie, come nel giorno in cui le truppe tedesche entrarono a Parigi, o nella notte del '44 quando l'edificio tremò e caddero i vetri della basilica in seguito ai bombardamenti anglo-americani.

Nel 1980 Giovanni Paolo II in visita alla Basilica disse “è diventata uno dei centri da dove

l'amore e la grazia del Signore si irradiano, misteriosamente ma concretamente, sulla vostra città, sul vostro paese e sul mondo redento”. “L'adorazione Eucaristica che si svolge ogni giorno e ogni notte nella basilica del Sacro Cuore – dice il rettore del santuario Jean Laverton – è un segno di fede permanente che rende Dio presente nel mondo”.

Tra i pellegrini illustri che negli anni hanno pregato a Montmartre ricordiamo Santa Teresa di Lisieux che sostò a Parigi quando aveva quattordici anni. La basilica non era ancora stata ultimata, ma ne rimase talmente colpita che donò l'unico oggetto prezioso che





UN PICCOLO RITIRO NEL CUORE DI PARIGI

ADORAZIONE PERPETUA: PRESENZA E SEGNO DEL PIÙ GRANDE AMORE

TRA LE TRIBOLAZIONI E GLI AFFANNI DI UNA GRANDE CITTÀ, TRA REALTÀ COSÌ LONTANE DALL'IMMAGINE DEL CRISTO, UN ANGOLO DI PACE DOVE RITROVARE IL SIGNORE PER RITROVARE SE STESSI E IL NOSTRO PROSSIMO

Trascorrere una notte presso la Basilica del Sacro Cuore di Montmartre è come fare un piccolo ritiro nel cuore di Parigi, spiega Padre Jean Laverton, rettore della Basilica.

Come si svolge l'adorazione notturna a Montmartre? Cercatori di Dio, pellegrini di passaggio o fedeli frequentatori della Basilica, tutti sono invitati a partecipare all'adorazione perpetua che si svolge in questo luogo da circa

130 anni, giorno e notte, per la Chiesa e per il mondo. Alcuni partecipano regolarmente, più volte l'anno, a questo momento di preghiera. Altri, invece, vengono in occasione di una vacanza a Parigi, di un viaggio di lavoro, di un anniversario, di un'intenzione di preghiera familiare, in preparazione al matrimonio... Si può venire da soli, con la famiglia o in gruppo. Le persone, che hanno precedentemente prenotato

la loro partecipazione, vengono accolte entro le 21.45; ognuno è invitato a scegliere un'ora di preghiera lungo la nottata di adorazione, avendo poi la possibilità di riposare per il resto della notte presso la Casa di Accoglienza della Basilica.

Si inizia con la proposta d'una riflessione spirituale, seguita dalla Messa alle 22.00, ora in cui le porte della Basilica vengono chiuse, continuando al suo inter-

no l'adorazione; saranno riaperte alle 6.00 della mattina successiva, per coloro che devono recarsi al lavoro, mentre per coloro che hanno più tempo a disposizione, la prima Messa è celebrata ogni giorno alle 7.00 nella cappella della Vergine Maria. Viene poi offerta la colazione, seguita dalle preghiere del mattino alle 8.00.

In questo modo, l'adorazione notturna permette a chiunque lo desideri di vivere, in un tempo relativamente breve, un vero rinnovamento spirituale nel Signore, come un piccolo ritiro nel cuore di Parigi...!

Qual è il senso di questa preghiera d'adorazione? L'adorazione eucaristica perpetua è la vera grazia della Basilica del Sacro Cuore di Montmartre. Giorno e notte, dal 1° agosto 1885, la Basilica presenta alla città e agli uomini di tutto il mondo il Sacro Corpo di Cristo: presenza e segno del più grande amore, donato senza riserve, perché tutti possano rispondere. Egli è là, presente, offerto nel dialogo interiore della preghiera. Egli domanda la nostra presenza alla Sua Presenza, per rinnovare in noi la Sua vita.

L'adorazione dovrebbe essere l'atteggiamento principale dell'uomo che si rivolge al suo Creatore, al suo Dio e Padre, sorgente di ogni bene, per rendere grazie. Poiché noi lo sappiamo bene: se, spesso, noi approfittiamo dei doni che Dio ci fa, a cominciare dal dono della vita, non sempre pensiamo a chi sta dietro il dono, ringraziando così per ciò che abbiamo ricevuto. Ed è proprio questo il grande tormento interiore della nostra esistenza: vivere come dei figli, che sanno da dove vengono e dove sono diretti, che ricevono tutto dal loro Padre, e ne rendono grazie o, al contrario, fermarsi ai doni che Dio ci fa: prenderli ed approfittarne, usandoli unicamente a nostro beneficio, chiudendoci su noi

stessi.

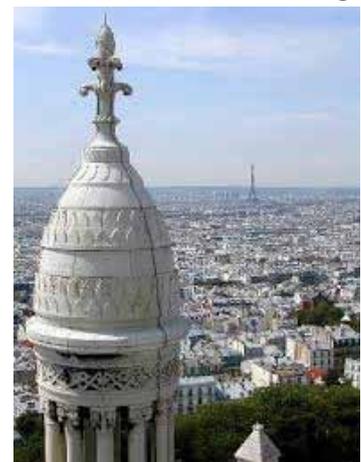
Il Signore Gesù ha sempre agito da Figlio, facendo di tutta la sua vita una lode, un'adorazione a suo Padre, fino a offrirsi liberamente sulla croce per amore. Tutta la sua vita non è stata che Eucarestia, rendimento di grazie, adorazione. Ed è questo atto, questo sacrificio d'amore, che si rende presente durante ogni celebrazione della Messa. È a Cristo che ci uniamo nella preghiera eucaristica: "Per Cristo, con Cristo ed in Cristo, a Te, Dio Padre Onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria nei secoli dei secoli Amen". Poi nell'adorazione, nel silenzio, nello sguardo rivolto al suo Corpo Santo, noi continuiamo ad unirci a Lui, al fine di fare della nostra vita un'offerta al Padre, per vivere come Suoi figli: "Il mio cibo (cioè ciò che mi fa vivere) è fare la volontà del Padre mio" (Giovanni 4,34). Egli vuole condurci verso Suo Padre, la vita in pienezza, la vita eterna: "Io sono la Via, la Verità e la Vita" (Giovanni 14,6).

La posta in gioco di questo "cuore a cuore" con il Signore è quindi una profonda attitudine di fede nella quale ci si rivolge al Padre e si assimila l'attitudine filiale, offrendosi come figli nell'unigenito Figlio, prolungando così nell'adorazione l'atto essenziale del Cristo presente in ogni celebrazione della Messa, poiché è un'Eucarestia, un'offerta, un rendimento di grazie al Padre per la salvezza del mondo intero. L'adorazione è sempre collegata con la Messa che rende presente il sacrificio della Croce dove Cristo si offre per amore. Nel dialogo interiore dell'adorazione, il credente si lascia amare e affida la sua vita, proclamando il suo amore per Cristo; con le sue povertà e fragilità si consegna nelle mani del Padre, per potersi a sua volta donare nell'amore: "Questo è il mio corpo donato per voi. Fate questo in memoria di me" (Luca

22,19), cioè voi celebrate l'Eucarestia, ma nello stesso tempo vi donate nell'amore: "Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato" (Giovanni 15,12).

Questo è un invito per noi a continuare questa lunga catena d'adorazione: venire davanti al Signore come "sentinelle dell'Eucarestia" che presentano le loro preghiere e portano nel cuore anche le intenzioni, le sofferenze e le gioie dell'umanità intera, che sta fuori, intorno a noi; venire per dimorare presso Cristo: "Chi dimora in me, e io in lui, porta molto frutto" (Giovanni 15,5).

Noi siamo creati per l'amore: tutto l'amore che il nostro cuore può ricevere, tutto l'amore che il nostro cuore è chiamato a donare è la pienezza della nostra vocazione; creati a immagine e somiglianza di Dio che è Amore. È per questo che noi veniamo per restare vicini a Lui, per dimorare con Lui. Egli ci invita a dedicare un po' del nostro tempo alla preghiera, a guardarlo, ad amarlo, a lasciarci guardare e amare da Lui, a scrutare i nostri cuori. In mezzo alle tante attività e preoccupazioni della vita, noi veniamo per gustare il silenzio, particolarmente nella notte della grande Basilica, dove nella vicinanza dei cuori, davanti alla Sua presenza, noi troviamo Dio e ritroviamo noi stessi, riscopriamo l'Amore che ci ha creati, l'Amore che ci dice ciò che veramente conta nella nostra vita, ciò che è bello e grande da vivere, ciò che ci dà la vera gioia.



ADORAZIONE PER LA VITA

di *Andrea Mondinelli*



Accolgo molto volentieri l'invito di don Leonardo a scrivere sull'Adorazione eucaristica per la vita. Fin dalla fondazione del nostro Movimento per la Vita di Garda Valsabbia, abbiamo messo al centro del nostro agire in favore della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, proprio l'Adorazione al Signore. A prima vista, sembrerebbe una contraddizione mettere al centro dell'azione attiva, l'Adorazione che è passività per eccellenza, mettere al centro del nostro parlare per la vita, l'Adorazione che è silenzio. Infatti, tale termine deriva dal

latino *adoratio*, composto della particella *ad* e della parola *ore* ("bocca", da *os*) e si riferisce al gesto di mettere la mano alla bocca come segno di annullamento della propria parola e manifestazione. Naturalmente, non c'è alcuna contraddizione, ma semplicemente si tratta di riconoscere Gesù come il centro della nostra vita, il centro di tutta la vita. Talmente centrale da essere Egli stesso la Vita. Come difendere la vita, senza riconoscere questa semplice ed evidente verità? Il legame tra i bimbi concepiti e Gesù Eucaristico è strettissi-

mo e riguarda il mistero stesso dell'incarnazione redentrice, che fa dire a San Giovanni Paolo II al n.3 di *Evangelium vitae*: "Ciascun uomo, proprio a motivo del mistero del Verbo di Dio che si è fatto carne (cf. Gv 1,14), è affidato alla sollecitudine materna della Chiesa. Perciò ogni minaccia alla dignità e alla vita dell'uomo non può non ripercuotersi nel cuore stesso della Chiesa, non può non toccarla al centro della propria fede nell'incarnazione redentrice del Figlio di Dio, non può non coinvolgerla nella sua missione di annunciare il Vangelo della vita in tutto il mondo e ad ogni creatura (cf. Mc 16,15)".

Al mondo esiste qualcuno di più fragile e povero del bimbo concepito nel grembo materno? Sì, ed è proprio e solamente Gesù nel Santissimo Sacramento! E qui si apre un capitolo molto, ma molto doloroso: la mancanza di rispetto che si ha nei confronti del bimbo concepito è la stessa che si ha nei confronti di Gesù Eucaristico, è identica. L'indifferenza verso Gesù è la stessa indifferenza verso le centinaia di migliaia di bimbi italiani abbandonati e lasciati morire piangenti per ore e ore sugli algidi tavoli delle sale operatorie. Ce lo ricorda San Giovanni Paolo II (EV n. 104): "Proprio nella «carne» di ogni uomo, Cristo continua a rivelarsi e ad entrare in comunione con noi, così che il rifiuto della vita dell'uomo, nelle sue diver-

se forme, è realmente rifiuto di Cristo. È questa la verità affascinante ed insieme esigente che Cristo ci svela e che la sua Chiesa ripropone instancabilmente: «Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me» (Mt 18,5); «In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40)». Evangelium vitae n. 97: «La banalizzazione della sessualità è tra i principali fattori che stanno all'origine del disprezzo della vita nascente: solo un amore vero sa custodire la vita». Così come il peccato contro la castità flagella le carni di nostro Signore, così fa letteralmente a brandelli le carni dei nostri fratellini e sorelline nell'utero materno (85 bambini ogni minuto, 8 bambini ogni 6 secondi). L'orazione di Santa Brigida, al riguardo, è di una verità sconvolgente: «Eterno Padre, per le mani purissime di Maria e per il Cuore Divino di Gesù, Ti offro i mille e mille colpi, dolori atroci e il Prezioso Sangue della Flagellazione in espiazione di tutti i miei peccati della carne e di tutti quelli dell'umanità, quale protezione contro di essi e per la salvaguardia dell'innocenza, in particolare tra i miei consan-

guinei».

Dal diario di Santa Faustina Kowalska: «30.VI.1935. [...] Giovedì. Adorazione notturna. Quando andai all'adorazione, fui subito investita dal bisogno di raccoglimento interiore e vidi Gesù legato alla colonna, spogliato delle Sue vesti e sottoposto subito alla flagellazione. Vidi quattro uomini che a turno sferzavano coi flagelli il Signore. Il cuore mi si fermava alla vista di quello strazio. Ad un tratto il Signore mi disse queste parole: «Ho una sofferenza ancora maggiore di quella che vedi». E Gesù mi fece conoscere per quali peccati si sottopose alla flagellazione: sono i peccati impuri. Oh, che tremende sofferenze morali patì Gesù, quando si sottomise alla flagellazione! Improvvisamente Gesù mi disse: «Guarda e osserva il genere umano nella situazione attuale». E in un attimo vidi cose tremende: i carnefici si allontanarono da Gesù, e si avvicinarono per flagellarLo altri uomini, che presero la sferza e sferzarono il Signore senza misericordia. Erano sacerdoti, religiosi e religiose ed i massimi dignitari della Chiesa, cosa che mi stupì molto; laici di diversa età e condizione; tutti scaricarono il loro veleno sull'innocente Gesù. Vedendo ciò il mio

cuore precipitò in una specie di agonia. Quando Lo flagellarono i carnefici, Gesù taceva e guardava lontano; ma quando Lo flagellarono le anime che ho menzionato sopra, Gesù chiuse gli occhi e dal Suo Cuore uscì un gemito represso, ma tremendamente doloroso. Ed il Signore mi fece conoscere nei particolari l'enorme malvagità di quelle anime ingrati: «Vedi, questo è un supplizio peggiore della Mia morte»».

A quanti di noi veramente interessa difendere la vita e consolare il Signore? Crediamo o non crediamo nel Vangelo della Vita? Allora, facciamo crollare il muro di inganni e di menzogne, che nasconde agli occhi di tanti nostri fratelli e sorelle la natura perversa di comportamenti e di leggi ostili alla vita, ma questo lo può fare solamente la forza che viene dall'Alto, che noi abbiamo il dovere di invocare, con preghiere e digiuni, per ottenerla ed essa certamente arriverà, perché la nostra forza è nel Signore!

Rimettiamo Gesù al centro della nostra vita, adoriamoLo, ripariamo le tante offese a Lui arrecate ed il muro crollerà...



2015: ANNO DELLA VITA CONSACRATA

GUARDARE il passato, VIVERE il presente, ABBRACCIARE il futuro

I tre obiettivi che il Santo Padre indica come guida e stimolo alla nostra vocazione

*Le Piccole Suore della
Sacra Famiglia*



Nel contesto dei 50 anni del Concilio Vaticano II, e più in particolare dei 50 anni della pubblicazione Decreto Conciliare *Perfectae Caritatis*, Papa Francesco ha voluto il presente anno 2015 dedicato alla vita consacrata perché fosse, prima di tutto, un anno celebrativo di questo dono dello Spirito che appartiene inseparabilmente alla vita e alla santità della Chiesa. Ha,

quindi, definito e presentato a noi, persone consacrate, tre particolari obiettivi perché ci orientassero nella riflessione e ci stimolassero ad una sempre maggiore fedeltà.

GUARDARE IL PASSATO CON GRATITUDINE

Pur riconoscendo e confessando la nostra debolezza, vogliamo an-

che gridare al mondo con forza e con gioia la santità e la vitalità presenti nella vita consacrata. Santità, spesso nascosta, ma non per questo meno feconda. All'origine di ogni Istituto è presente l'azione di Dio che, nello Spirito, chiama alcune persone alla sequela radicale di Cristo, a tradurre il Vangelo in una particolare forma di vita, a leggere i segni dei tempi e

a rispondere con creatività alle necessità della Chiesa. L'esperienza degli inizi è poi cresciuta, come un albero da un seme. Raccontare la propria storia è tener viva l'identità, rinsaldare l'unità della famiglia, cogliere la scintilla ispiratrice, i valori, i progetti dei Fondatori e il cammino delle prime comunità. Narrare la propria storia è riconoscere lo sviluppo del carisma, è rendere lode a Dio, ringraziarlo e riprendere il cammino in novità.

VIVERE IL PRESENTE CON PASSIONE

I Fondatori hanno avuto come regola assoluta il Vangelo, il loro ideale era Cristo, voti e missione avevano senso soltanto per attuare questo loro appassionato amore per Cristo. Noi, oggi, siamo esortate a chiederci se il Vangelo è il nostro vademecum per la vita e le scelte di ogni giorno, se ci lasciamo prendere dalla compassione di Gesù come hanno fatto i nostri Fondatori, se quanto facciamo nelle nostre opere esprime la passione per Dio e per i fratelli. La passione parla di innamoramento, di vera amicizia, di profonda comunione; ed è questo che dà bellezza alla vita di tanti uomini e donne che professano i consigli evangelici e seguono "più da vicino Cristo". Per questo l'anno deve essere un momento importante per "evangelizzare" la propria vocazione e testimoniare la bellezza della sequela Christi nelle molteplici forme in cui si esprime la nostra vita. I consacrati sono chiamati a "svegliare il mondo" con la loro testimonianza profetica, particolarmente con la loro presenza nelle periferie esistenziali della povertà e del pensiero, potenziando la loro relazione con il Signore, la vita fraterna in comunità e la missione.

ABBRACCIARE IL FUTURO CON SPERANZA

Il momento presente è delicato e faticoso: crisi di fede, relativismo, diminuzione di vocazioni, avanzamento dell'età... La crisi che attraversa la società e la Chiesa tocca pienamente la vita consacrata, ma i religiosi sono invitati ad assumere questa crisi come un kairòs, un'occasione favorevole per la crescita in profondità e quindi di speranza, motivata dalla certezza che la vita consacrata non potrà mai sparire dalla Chiesa poiché è stata voluta dallo stesso Gesù. La nostra speranza si fonda su Cristo: "Non abbiate paura... io sono con voi". A Lui nulla è impossibile, al di là dei numeri, Dio permetterà alla vita consacrata di continuare a scrivere una grande storia nel futuro al quale dobbiamo tenere rivolto lo sguardo, perché è là che lo Spirito ci spinge. Vogliamo rimanere uo-

mini e donne di speranza non basata sui nostri "carri e cavalli", cioè sulle nostre forze, sui nostri numeri, ma su Colui nel quale abbiamo riposto la nostra fiducia. In Lui nessuno ci ruberà la nostra speranza. La nostra comunità "San Benedetto", presente in Toscolano, pellegrina, nella via della fede, con la gente di questa comunità parrocchiale, e vicina alla storia di ogni famiglia con la preghiera e con l'offerta della propria sofferenza, chiede a tutti di essere accompagnata e sostenuta nel suo cammino di riflessione e di impegno sulle direttive offerte dal Santo Padre, affinché sia sempre più limpida la sua testimonianza di Cristo, e feconda di bene per tutti la sua donazione quotidiana



I RICORDI DI UN MADERNESE CHE HA FATTO DELLA VITA CONSACRATA UNA SCELTA DI VITA

TRA I FIGLI DI S. GIOVANNI PIAMARTA

I PRIMI APPROCCI ALL'ISTITUTO SACRO CUORE CHE HANNO SEGNATO LA MIA VITA

P. Gian Paolo f.n.



Dice Papa Francesco: «L'Anno della Vita Consacrata non riguarda soltanto le persone consacrate, ma la Chiesa intera. Mi rivolgo così a tutto il popolo cristiano perché prenda sempre più consapevolezza del dono che è la presenza di tante consacrate e consacrati, eredi di grandi santi che hanno fatto la storia del cristianesimo

per dire grazie, credo anche a nome di tanti madernesì, ai religiosi piamartini e alle suore (voglio ricordare le Sorelle della Misericordia e le Umili serve del Signore), che nel corso di lunghi anni sono stati una presenza importante nella nostra parrocchia.

«Le persone consacrate sono

(...). Invito dunque tutte le comunità cristiane a vivere questo Anno anzitutto per ringraziare il Signore e fare memoria grata dei doni ricevuti e che tuttora riceviamo per mezzo della santità dei Fondatori e delle Fondatrici e della fedeltà di tanti consacrati al proprio carisma».

L'invito a scrivere qualche riga sull'Istituto Sacro Cuore di Maderno mi dà l'occasione

segno di Dio nei diversi ambienti di vita, sono lievito per la crescita di una società più giusta e fraterna, sono profezia di condivisione con i piccoli e i poveri. Così intesa e vissuta, la vita consacrata ci appare proprio come essa è realmente: è un dono di Dio, un dono di Dio alla Chiesa, un dono di Dio al suo Popolo! Ogni persona consacrata è un dono per il Popolo di Dio in cammino».

Ricordando il mio primo approccio all'Istituto Sacro Cuore mi tornano alla mente immagini della mia infanzia, quando con la mamma, ogni giovedì si saliva a piedi a Monte Maderno per incontrare zii e cugini. Lungo il percorso era immancabile incontrare "flotte" di ragazzi che in fila, ridendo e scherzando facevano la loro "passeggiata" settimanale per raggiungere il campo sportivo o per proseguire a piedi per altre mete. Erano i giovani seminaristi, allora numerosi, che studiavano all'istituto. Con loro non mancavano giovani padri, naturalmente in talare, che li accompagnavano. Parlo dei primi anni sessanta. Un'altra immagine che mi è fissa nella mente è il Corpus

Domini dell'anno 1964, la prima volta in cui ho fatto il chierichetto. Alla processione serale che in quel tempo partiva dalla Casa di Riposo partecipavano tutti i ragazzi della "Scuola Apostolica" con veste e cotta, una fila che a me, bambino, sembrava non finisse mai.

La mia conoscenza dei Padri Piamartini si è poi consolidata durante i numerosi anni di "servizio all'altare". La loro presenza in parrocchia era costante. Per un lungo periodo hanno celebrato la messa ogni domenica alle 9.30 in parrocchia, se il parroco o il curato erano assenti li sostituivano, spesso erano presenti per le confessioni.

Ma certamente il mio "contatto" più profondo con la comunità dell'Istituto S. Cuore è stato a cominciare dal 1974. Con P. Sandro ho iniziato a partecipare alla "Scuola di Preghiera" che coinvolgeva ragazzi e giovani di diversa provenienza. È con questa esperienza che l'Istituto mi è diventato più familiare. La comunità di quel tempo era di una decina di Padri in maggioranza giovani: P. Sandro, P. Cristoforo, P. Paolo, P. Bepi, P. Giuseppe Bersini, P. Alido, P. Cesare, Fratel Paolo.

I Padri mi hanno dato la possibilità di fare diverse esperienze che hanno inciso profondamente nella mia vita, come la settimana vissuta a Spello con Carlo Carretto, o le settimane di Camaldoli.

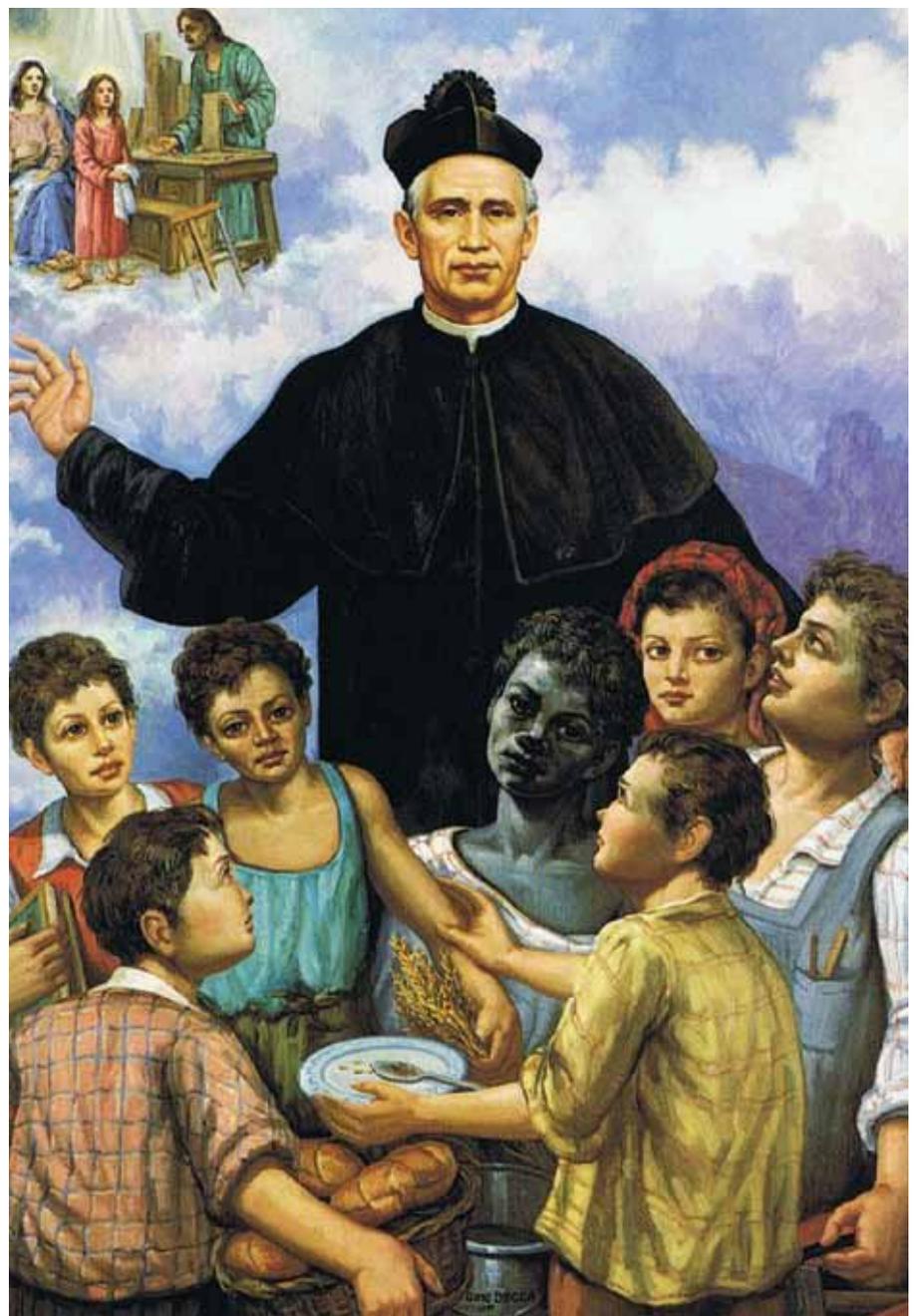
È attraverso questi incontri che la vocazione alla vita religiosa si è fatta più chiara e impellente dentro di me portandomi poi alla scelta di diventare anch'io un figlio di San Giovanni Piamarta.

La presenza di una comunità religiosa in una parrocchia va al di là dell'opera che essa svol-

ge. La vita consacrata si mostra come memoria del Vangelo, come forma della vita di Gesù praticata da uomini e donne. «La vita religiosa... esprime l'intima natura della vocazione cristiana» e dunque «fa segno», un segno della sequela radicale del Signore, sequela vissuta per sempre e fino alla morte. Per questo è di importanza decisiva la presenza della vita consacrata nella Chiesa locale e dunque nella Chiesa universale: essa permette al popolo di Dio di essere realmente ciò che esso è.

Vi chiedo una preghiera per la

nostra piccola famiglia religiosa che nel prossimo mese di luglio celebrerà il capitolo generale, perché possa camminare nella volontà di Dio seguendo le orme di S. Giovanni Battista Piamarta, vivendone il carisma dell'educazione a favore dei giovani poveri del mondo del lavoro e perché Il Signore ci assista con il dono di vocazioni alla vita religiosa.

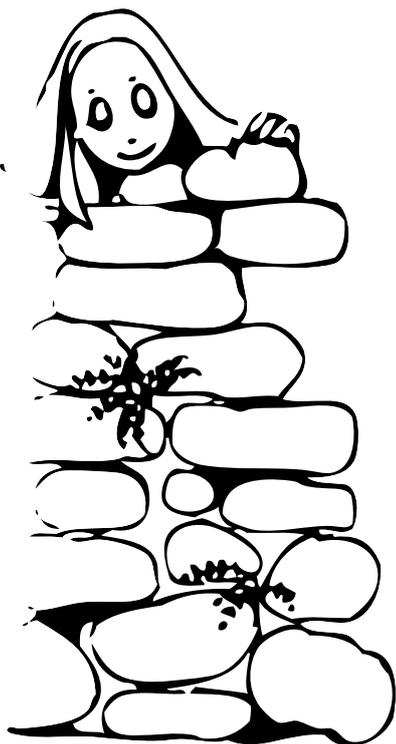


DALLA PARROCCHIA DI FASANO A SUORA DOROTEA A CEMMO DAL PANE EUCARISTICO... AL PANE SUL MURICCIOLO

Il silenzio e il rispetto della carità



Suor Silvia



Il pane sul muricciolo richiama un gesto delicato di amore che Madre Annunciata Cocchetti, fondatrice delle suore dorotee di Cemmo, faceva ogni giorno: perché i poveri non provassero vergogna nel chiedere ciò di cui avevano bisogno, li preveniva, lasciando tutte le mattine un panino sul muro di cinta del convento. Questo gesto esprime anche efficacemente il carisma educativo delle suore dorotee di ieri e di oggi: chi è chiamato ad educare e ad animare educazione deve offrire nutrimento nascondendo la mano che lo porge, perché ognuno sia protagonista della sua crescita e della sua vita.

Tutto questo trova la sua sorgente nell'incontro vivo con un

altro pane: quello eucaristico. Solo dalla scoperta di un Dio che 'ci ha amati per primo' e che si fa per noi dono fino alle estreme conseguenze, può nascere il desiderio di una vita 'consacrata', cioè tutta di Dio e per questo tutta dell'uomo. Nello stile della semplicità e della piccolezza del pane eucaristico.

Per questo motivo l'adorazione eucaristica è una delle fonti alle quali costantemente alimentiamo la nostra missione, che vorrebbe essere una chiamata a portare vita soprattutto tra i più giovani, seguendo Gesù che è venuto 'a portare fuoco sulla terra': ma certamente per accendere il fuoco occorre lasciarsi accendere!

ADORAZIONE E VITA CONSACRATA

Le sorelle della Visitazione di Salò

“Tu preghi?”, “Io prego: sì”. “Chiedo, ringrazio, lodo il Signore”. “Ma, adori il Signore?”. “Abbiamo perso il senso dell’adorazione a Dio: occorre riprendere l’adorazione a Dio” (papa Francesco ai sacerdoti e ai religiosi, Napoli 21 marzo 2015). “Adorazione”, una parola che incontriamo sugli avvisi parrocchiali o sui calendari liturgici delle nostre chiese. Ma che cosa è l’adorazione? Adorare, ci dice il Catechismo della Chiesa cattolica, è riconoscersi, con rispetto e gratitudine, creature davanti al Dio sempre più grande di noi (cf CCC 2097, 2628). L’adorazione dunque, e la parola stessa lo dice, trova il suo posto all’interno di una relazione: io piccola creatura mi prostro e mi protendo verso “la bocca”, il volto di Dio, per confessare la sua grandezza con la gratitudine di sapermi sua, voluta, amata, attesa, continuamente avvolta dalla sua benevola volontà.

L’adorazione, se così si può dire, è un gesto di assoluta gratuità con cui nel silenzio e nello stupore rispondiamo all’amore di Dio sempre presente. È gioia pura, gioia che Dio sia Dio e sia il nostro Dio, gioia che si pone oltre la stessa lode e il ringraziamento. «Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori» (1 Pt 3,15), ci esorta san Pietro e in

effetti l’adorazione è qualcosa che ogni cristiano può fare in ogni istante della vita raccogliendosi nel proprio cuore dove la Trinità ha la sua dimora per la fede e l’amore. L’atto di adorare mette Dio al centro e in tal modo ci consente di guardare a noi stessi e al mondo nella giusta prospettiva, valutando ogni realtà dal suo punto di vista. Da qui nasce la libertà interiore e la forza per una vita cristiana autentica.

Nell’adorazione eucaristica sono presenti tutte queste dimensioni che vi trovano un ulteriore sviluppo. Qui infatti Dio è adorato nella manifestazione più alta e definitiva del suo amore per noi, cioè nel corpo e nel sangue di Gesù morto e risorto per la nostra salvezza. Stare in adorazione davanti al Santissimo è essere condotti ogni volta al cuore del «troppo grande amore di Dio per noi» (Ef 2,4), al mistero dell’incarnazione e, in modo specifico, al mistero pasquale. Se adoriamo in verità questo amore che si dona per noi a tal punto, non può non nascere in noi il bisogno di corrispondervi. Così dall’adorazione fiorisce spontaneamente la consegna di sé a Dio. Anzi questa consegna è un momento che non può mancare a una vera adorazione.

Ora, se tutto ciò vale per ogni battezzato, tanto più vale per le perso-

ne di vita consacrata che nell’adorazione trovano la ragione stessa della loro esistenza. Infatti se la particolare consacrazione è l’azione di Dio che le ha prese e riservate per sé in modo esclusivo, l’adorazione è l’accoglienza e la risposta a tale azione in una consegna di sé, umile ma veramente totale e senza ritorno. La vita stessa dei consacrati è così adorazione. Da qui l’importanza che hanno per i consacrati i momenti dedicati espressamente all’adorazione eucaristica. Adorando l’eucarestia, “perdendo tempo”, come ama dire papa Francesco, davanti all’eucarestia, essi trovano continuamente il senso e la forma originaria della loro vita: quella dell’amore che ama e si dona fino alla fine. “Assorbono” quasi per osmosi i sentimenti di Gesù, la sua obbedienza al Padre, la sua tenerezza verso i fratelli, l’umiltà del suo cuore. Per i consacrati, dunque, l’adorazione è, in modo del tutto particolare, un incontro d’amore, intimo e personalissimo, e proprio perché tale, un incontro che li rende capaci di andare nel quotidiano con cuore grande, veramente aperto a tutti, con lo stesso cuore di Gesù.

Nell’adorazione i consacrati imparano anche la potenza della fede umile, che ottiene da Dio ogni dono perfetto e dà sicurezza alle loro suppliche. Adorare nella consapevolezza della propria debolezza e con l’intima certezza di non poter far nulla senza il Signore significa lasciare a Lui piena libertà di azione così che possa fare anche oggi “l’impossibile”, possa continuare ad agire nelle nostre vite e dentro i gravi problemi del mondo attraverso le vie invisibili della grazia.



ASSISI E ROMA, TRA ARTE E PREGHIERA

MADRE TERESA E LE SUE SUORE

Un'occasione speciale, per "guardarsi dentro" e riflettere

Maria Angela

Come è consuetudine al rientro del pellegrinaggio alcune persone mi hanno chiesto come era andato. Ho risposto di aver ricevuto molto più di quanto mi aspettassi, ma Dio non si fa mai superare da nessuno in generosità. Catacombe, basiliche, innumerevoli altre chiese, Cappella Sistina, stanze di Raffaello, la storia della nostra cristianità attraverso dipinti, statue e monumenti; un incanto soprattutto per chi come me è innamorato dell'arte.

Pensando però a cosa "mi sono portata a casa" devo riconoscere che è stato l'incontro con suor Vittoria che fa parte delle Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta. Lei l'ha conosciuta personalmente e ha colto "il cuore

pulsante" della sua immensa attività. Noi tutti abbiamo l'immagine di Madre Teresa che tiene tra le braccia un bambino, che cura i lebbrosi, soccorre un moribondo e che fa mille opere di assistenza agli ultimi.

Cosa la spingeva a essere così attiva durante la sua lunga giornata? Dormiva pochissimo, circa tre ore a notte, poi si alzava prima dell'alba e pregava quattro ore davanti all'Eucaristia per mettersi d'accordo con Gesù. Capire cosa Lui volesse da lei ogni giorno, fare propria la Sua volontà anche quando non lo sentiva più vicino durante i lunghi anni trascorsi nella notte buia dello Spirito.

In quel momento mentre suor Vittoria parlava credo che noi pre-

senti ci siamo "guardati dentro" chiedendoci se prima di iniziare la nostra giornata interpelliamo Nostro Signore per capire quale progetto ha su di noi per quello scorcio di vita che dura ventiquattro ore. Abbiamo percepito allora dove cominciava la santità di Madre Teresa: dal suo colloquio con Dio.

È stata un'esperienza forte che mi auguro ci abbia spinto a "ritoccare" qualcosa nella nostra vita quotidiana. Alla domanda "Quale è la tua priorità di ogni giorno?" sarebbe bello poter rispondere: "SEI TU SIGNORE, VOGLIO QUELLO CHE VUOI TU, SENZA CHIEDERMI SE POSSO, SE MI PIACE, SE VOGLIO". Grazie suor Vittoria.

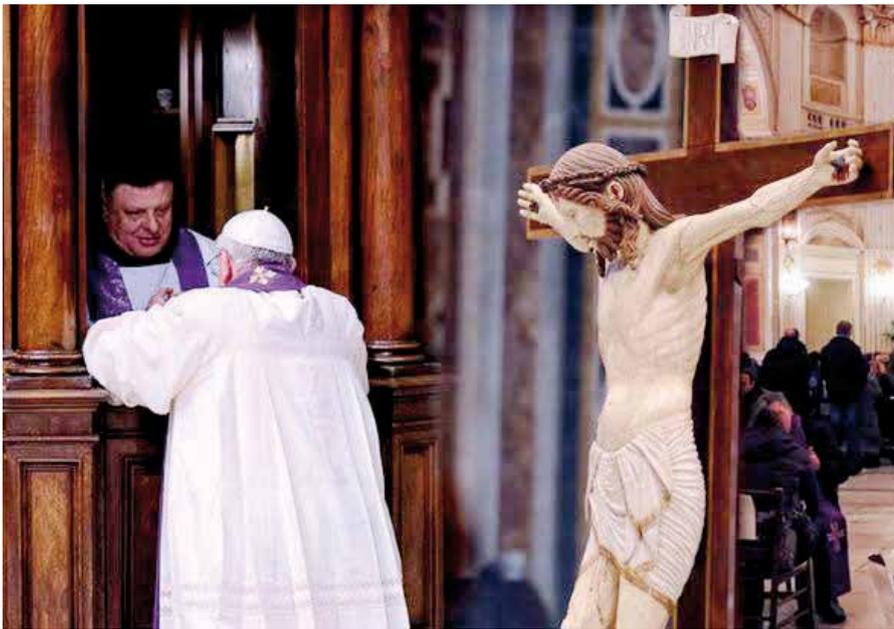


"IL PRIVILEGIO CHE ABBIAMO DI ADORARLO OGNI GIORNO È UNO DEI SUOI PIÙ GRANDI DONI. SE NOI ABBIAMO UN CUORE PURO SAREMO SEMPRE IN GRADO DI VEDERE QUELLA MERAVIGLIOSA CONNESSIONE TRA IL PADRE E I SUOI FIGLI"

ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

Papa Francesco
dalla liturgia penitenziale del 13 marzo 2015

a cura di Elena Cancellerini



(...) Il Sacramento della Riconciliazione, infatti, permette di **accostarci con fiducia al Padre** per avere la certezza del suo perdono. Egli è veramente “ricco di misericordia” e la estende con abbondanza su quanti ricorrono a Lui con cuore sincero.

Essere qui per fare esperienza del suo amore, comunque, è anzitutto frutto della sua grazia. Come ci ha ricordato l’apostolo Paolo, Dio non cessa mai di mostrare la ricchezza della sua misericordia nel corso dei secoli. La trasformazione del cuore che ci porta a confessare i nostri peccati è “dono di Dio”. Noi da soli non possiamo. Il poter confessare i nostri peccati è un dono di Dio, è un regalo, è “opera sua” (cfr Ef 2,8-10). Essere toccati con tenerezza dalla sua mano e plasmati dalla sua grazia

ci consente, pertanto, di avvicinarci al sacerdote senza timore per le nostre colpe, ma con la certezza di essere da lui accolti nel nome di Dio, e compresi nonostante le nostre miserie; e anche di accostarci senza un avvocato difensore: ne abbiamo uno solo, che ha dato la sua vita per i nostri peccati! È Lui che, con il Padre, ci difende sempre. **Uscendo dal confessionale, sentiremo la sua forza che ridona la vita e restituisce l’entusiasmo della fede.** Dopo la confessione saremo rinati.

(...) C’è l’amore della donna peccatrice che si umilia davanti al Signore; ma prima ancora c’è l’amore misericordioso di Gesù per lei, che la spinge ad avvicinarsi. Il suo pianto di pentimento e di gioia lava i piedi del Maestro, e i suoi capelli li asciugano con gra-

titudine; i baci sono espressione del suo affetto puro; e l’unguento profumato versato in abbondanza attesta quanto Egli sia prezioso ai suoi occhi. Ogni gesto di questa donna parla di amore ed esprime il suo desiderio di avere una certezza incrollabile nella sua vita: quella di essere stata perdonata. E questa certezza è bellissima! E Gesù le dà questa certezza: accogliendola le dimostra l’amore di Dio per lei, proprio per lei, una peccatrice pubblica! L’amore e il perdono sono simultanei: Dio le perdona molto, le perdona tutto, perché «ha molto amato» (Lc 7,47); e lei adora Gesù perché sente che in Lui c’è misericordia e non condanna. Sente che Gesù la capisce con amore, lei, che è una peccatrice. Grazie a Gesù, i suoi molti peccati Dio se li butta alle spalle, non li ricorda più (cfr Is 43,25). Perché anche questo è vero: **quando Dio perdona, dimentica.** È grande il perdono di Dio! Per lei ora inizia una nuova stagione; è rinata nell’amore a una vita nuova.

Questa donna ha veramente incontrato il Signore. Nel silenzio, gli ha aperto il suo cuore; nel dolore, gli ha mostrato il pentimento per i suoi peccati; con il suo pianto, ha fatto appello alla bontà divina per ricevere il perdono. Per lei non ci sarà nessun giudizio se non quello che viene da Dio, e questo è il giudizio della misericordia. Il protagonista di questo

incontro è certamente l'amore, **la misericordia che va oltre la giustizia.**

Simone, il padrone di casa, il fariseo, al contrario, non riesce a trovare la strada dell'amore. Tutto è calcolato, tutto pensato... Egli rimane fermo alla soglia della formalità. È una cosa brutta, l'amore formale, non si capisce. Non è capace di compiere il passo successivo per andare incontro a Gesù che gli porta la salvezza. Simone si è limitato ad invitare Gesù a pranzo, ma non lo ha veramente accolto. Nei suoi pensieri invoca solo la giustizia e facendo così sbaglia. Il suo giudizio sulla donna lo allontana dalla verità e non gli permette neppure di comprendere chi è il suo ospite. Si è fermato alla superficie – alla formalità – non è stato capace di guardare al cuore. Dinanzi alla parabola di Gesù e alla domanda su quale servo abbia amato di più, il fariseo risponde correttamente: «Colui al quale ha condonato di più». E Gesù non manca di fargli osservare: «Hai giudicato bene» (Lc 7,43). Solo quando il giudizio di Simone è rivolto all'amore, allora egli è nel giusto.

Il richiamo di Gesù spinge ognuno di noi a non fermarsi mai alla superficie delle cose, soprattutto quando siamo dinanzi a una persona. Siamo chiamati a guardare oltre, **a puntare sul cuore per vedere di quanta generosità ognuno è capace.** Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio. Tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono. Più è grande il peccato e maggiore dev'essere l'amore che la Chiesa esprime verso coloro che si convertono. Con quanto amore ci guarda Gesù! Con quanto amore

guarisce il nostro cuore peccatore! Mai si spaventa dei nostri peccati. Pensiamo al figlio prodigo che, quando decide di tornare dal padre, pensa di fargli un discorso, ma il padre non lo lascia parlare, lo abbraccia (cfr Lc 15,17-24). Così Gesù con noi. «Padre, ho tanti peccati...» – «Ma Lui sarà contento se tu vai: ti abbraccerà con tanto amore! Non avere paura».

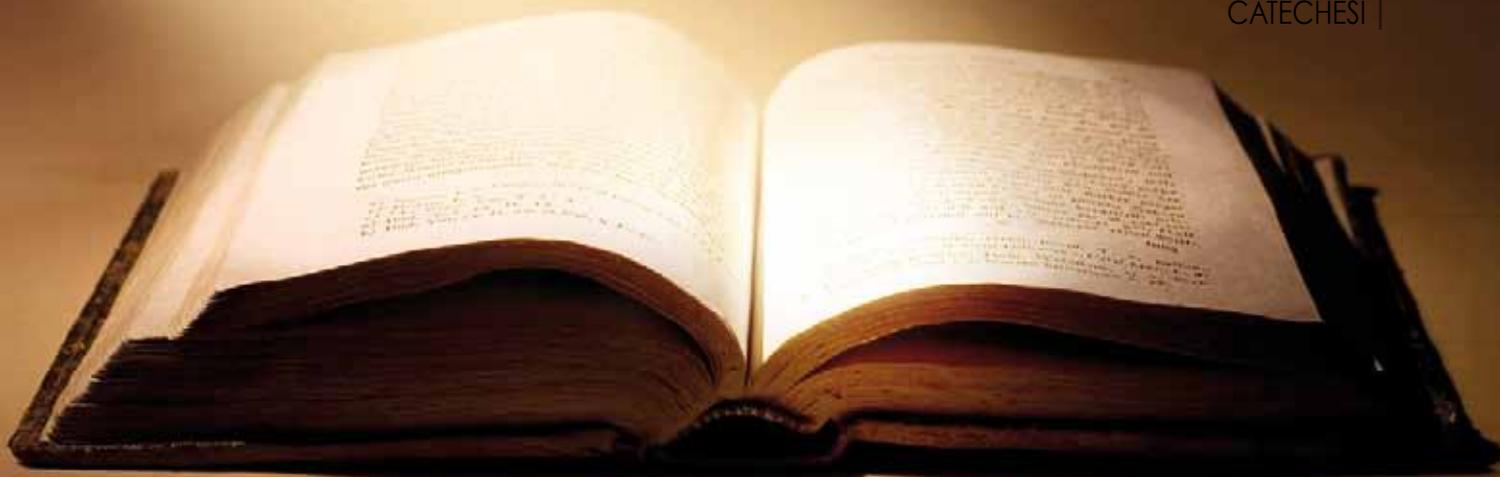
Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. E' un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino. **Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia.** Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: «Siate misericordiosi come il Padre» (cfr Lc 6,36). E questo specialmente per i confessori! Tanta misericordia!

Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016,

Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre. Affido l'organizzazione di questo Giubileo al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare ad ogni persona il Vangelo della misericordia.

Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. Non dimentichiamo che Dio perdona tutto, e Dio perdona sempre. Non ci stanchiamo di chiedere perdono. Affidiamo fin d'ora questo Anno alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino: il nostro cammino penitenziale, il nostro cammino con il cuore aperto, durante un anno, per ricevere l'indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio.





CONOSCIAMO LA BIBBIA

COM'È NATA LA BIBBIA

Le origini dell'Antico Testamento (1ª parte)

A cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale

L'insieme dei libri contenuti nella Bibbia è l'opera lenta e progressiva di un intero millennio. L'Israele antico e la Chiesa delle origini vi hanno riflesso la fede delle successive stagioni della loro esistenza storica. Capita infatti, all'individuo come ad un popolo o a una comunità, di vivere prima e poi di scrivere, ricordando e ripensando quello che si è vissuto. I libri biblici sono la "memoria" dell'Israele antico e della Chiesa del primo secolo.

È opportuno iniziare ad accostare la Bibbia dal punto di vista storico. Questo ci permetterà di cogliere il progressivo formarsi del materiale letterario biblico e, cosa ancora più importante, di comprenderne l'indole di testimonianza viva della storia d'Israele e della Chiesa, vista alla luce del rapporto religioso con Dio.

L'ANTICO TESTAMENTO TRA STORIA E LETTERATURA

Le gesta d'Israele cominciano

a distinguersi come storia di un gruppo particolare all'epoca di Abramo (tra il XIX e il XVIII sec. a.C., secondo un'ipotesi abbastanza condivisa). Dalle regioni dell'alta Siria, in risposta alla chiamata di Dio, egli venne con il suo clan verso una terra lungo la costa del Mediterraneo, che i suoi discendenti avrebbero conosciuto come terra di Canaan e che, più tardi, all'epoca dell'impero romano, fu chiamata Palestina.

LE TRADIZIONI ORALI

Gli avvenimenti riguardanti Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe e i suoi fratelli, cominciano a prendere corpo in forma di tradizioni orali. Alla sera, fuori della tenda, i figli ascoltano dalla bocca del padre le vicende degli antenati. Lo stile è popolare, diretto e vivo. L'ispirazione è religiosa e si fonda su alcuni semplici concetti: Dio è presente nella storia umana e ha un rapporto personale con i patriarchi; Abramo è *l'amico di Dio*; Dio è *il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe*.

I discendenti di Giacobbe, cui

si ricollegano le future tribù d'Israele (o almeno una parte di esse), si stabiliscono per un lungo periodo in Egitto, nel delta del Nilo. Per più di quattro secoli si perdono le loro tracce. Dopo di allora la storia riprende con l'esodo, cioè con la liberazione dall'Egitto, alla fine del secolo XIII. In circostanze tragiche e provvidenziali insieme, Mosè guida il gruppo israelita attraverso il deserto fino al Sinai, dove esso vive un'esperienza decisiva: il Dio che si era rivelato a Mosè come Jahvè (JHWH), stabilisce un'alleanza con Israele, che diventa così *il popolo di Dio*.

A Mosè venivano attribuiti dalla tradizione i primi cinque libri della Bibbia. Lo studio critico di questi testi ha dimostrato che la loro redazione è molto posteriore. Mosè, però, è tutt'altro che estraneo ad essi: rimane il fondatore della religione degli Ebrei, l'organizzatore di Israele alle sue origini mediante la prima fondamentale legislazione, l'ispiratore delle tradizioni che già nel loro stadio orale collegano il Dio dell'esodo al Dio dei patriarchi.

Il periodo successivo, dall'ingresso nella terra di Canaan all'avvento della monarchia (XII-XI sec. a.C.), rimane assai oscuro.

Intorno agli antichi santuari cananei, riconvertiti al culto jahwista, si tramandano racconti di interminabili guerriglie con le popolazioni cananee e filisteie e del progressivo emergere della presenza e del potere degli Israeliti. I libri di Giosuè e dei Giudici si incaricano successivamente di raccogliere questi racconti, il primo in un quadro più idealizzato e semplificato di una "conquista" unitaria sotto la guida di Giosuè, il secondo nella prospettiva, più vicina alla realtà, di una lenta penetrazione delle singole tribù nel territorio di Canaan, sotto la guida di varie figure carismatiche, i Giudici, in un alternarsi di fedeltà e infedeltà a Dio.

Negli stessi ambienti dei santuari, ad opera dei leviti e dei sacerdoti, si va sviluppando anche la legislazione che applica ai molteplici casi della vita la legge fondamentale ricevuta al Sinai.

Lentamente si delinea un'organizzazione centrale delle dodici tribù, divise in due gruppi (quelle del nord attorno ad Efraim e al sud la tribù di Giuda), sotto la guida di un re.

Samuele, profeta e ultimo giudice, unge come re Saul, che lascia però un ricordo tragico e infelice. Davide (1010-970 a.C. circa), succedendogli, riesce a condurre Israele alla piena indipendenza e alla sovranità su un vasto territorio. Israele ha anche una capitale, Gerusalemme. Il successivo regno di Salomone (970-931 a.C.) dona a Israele il tempo, centro della vita religiosa, e ne favorisce la crescita culturale.

LE PRIME COMPOSIZIONI LETTERARIE

In questo periodo la letteratura

biblica entra in una fase decisiva. Mentre la legge perfeziona, attualizzandole, le sue formulazioni, l'anima poetica degli Ebrei si esprime in canti epici e religiosi. La composizione dei testi di preghiera, che andranno a formare il libro dei Salmi, riceve impulso dallo stesso Davide e terminerà solo nel I sec. a.C. Alla maniera dei sapienti d'Egitto, gli scribi della corte reale si esercitano nel comporre massime e sentenze. La parte centrale del libro dei Proverbi (Pr 10-29) è di questo periodo.

Verso la fine del X sec. a.C. si redigono pagine molto belle sugli inizi della monarchia. La storia di Davide e Salomone formerà la maggior parte dei due libri di Samuele e l'inizio del primo libro dei Re.

Israele, divenuto uno stato, crea i suoi annalisti e i suoi archivisti, a cui attingeranno storici e commentatori nei secoli seguenti.

In Giudea, in questo stesso periodo, secondo molti studiosi, sulla base di più antiche tradizioni orali, si comincerebbe a tessere una storia sacra, che, partendo dalla creazione, attraverso la storia dei patriarchi e poi quella dell'esodo dall'Egitto, arriva fino alla morte di Mosè. Gli studiosi definiscono questa tradizione "jahwista", per-

ché chiama Dio con il nome di JHWH fin dalle narrazioni sulle origini dell'umanità. Il suo racconto è ora confluito nei libri di Genesi, Esodo e Numeri.

Un secolo più tardi all'incirca, ad opera di altri autori anch'essi ignoti, un'altra tradizione - che gli studiosi definiscono "elohista" perché chiama Dio con il nome comune di Elohim fino alla rivelazione del nome di JHWH fatta a Mosè - avrebbe raccolto analogamente le antiche narrazioni sui patriarchi e sull'esodo che si erano andate formando tra le tribù del nord. Anche il suo racconto è rintracciabile nei libri di Genesi, Esodo e Numeri.

Alla morte di Salomone il regno va in rovina. Israele si divide in due stati, spesso nemici tra loro. Al nord si sviluppa il regno d'Israele, con Samaria capitale; durerà poco più di due secoli (932-722 a.C.). Al sud il regno di Giuda, la cui capitale è Gerusalemme, resta in mano alla dinastia di Davide; resisterà per altri centoquaranta anni circa, fino al 587 a.C.

(... continua)



I NUOVI CONSIGLI PASTORALI

Pubblichiamo i nuovi membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali eletti Domenica 19 aprile

CONSIGLIO PASTORALE DI TOSCOLANO

Agnellini Toselli Sonia
 Bergamini Vezzola Elena
 Cancellerinì Raggi Elena
 Fontana Renato
 Frazzini Bruno
 Gaetarelli Mattia
 Marchetti Alberto
 Moscardi Auriemma Maria Angela
 Paladini Carlo
 Paladini Dario
 Sandri Francesco
 Tavernini Sterza Susanna

CONSIGLIO PASTORALE DI FASANO

Arrighi Silvano
 Banalotti Massimo
 Cipani Paola
 Fracassoli Sergio
 Freri Emanuele
 Muraro Fabrizio
 Pasini Vania

CONSIGLIO PASTORALE DI MONTEMADERNO

Andreoli Silvia
 Bonora Cinzia
 Crescini Vincenzo
 Dolcini Claudia
 Righettini Grazia
 Righettini Valentina
 Zeni Dario

CONSIGLIO PASTORALE DI MADERNO

Arrighi Chiara
 Bernava Pietro
 Bertella Emanuela
 Bertera Clara
 Bonaspetti Sandra
 Chimini Silvia
 Cozzaglio Marvi
 Dibitonto Fausto
 Filippi Ornella
 Righettini Anna
 Sabaini Maria Grazia
 Travagliati Paolo

CONSIGLIO PASTORALE DI GAINO

Andreoli Claudia
 Bertasio Roberto
 Filippini Linda
 Olivetti Bernardo
 Sardone Vincenzo
 Tonoli Angelo
 Usardi Attilia
 Usardi Simona

CONSIGLIO PASTORALE DI CECINA

Bonomini Silvia
 Segala Denise

Il nuovo Consiglio Pastorale dell'Unità San Francesco d'Assisi si è riunito per la prima volta il 12 maggio. Che lo Spirito guidi sempre i nostri cuori, le nostre menti e le nostre parole, affinché sappiamo collaborare per il bene della Chiesa e della comunità, secondo il volere del Signore.

SOLENNITÀ SS. PIETRO E PAOLO I SANTI... UN LEGAME POTENTE...

Don Leonardo



La festa patronale dei Ss. Pietro e Paolo diventa un'occasione per guardare dentro la vita delle nostre comunità cristiane. In un tempo in cui tutto cambia rapidamente, è importante tenere gli occhi ben desti per capire il nuovo che avanza. Infatti sentendo parlare della sagra di San Pietro e Paolo come veniva vissuta anni fa e come la viviamo adesso, sicuramente possiamo riconoscere come la modernità abbia cambiato in pochi anni il nostro stile di vita (... e non solo a Toscolano, penso anche al mio paese, a tante tradizioni

ormai tramontate...). Certo questo mutamento ha anche un lato positivo: ha fatto cadere tante cose che non erano strettamente "sacre", che in alcuni casi erano entrate in competizione con le celebrazioni liturgiche. Guardiamo quindi positivamente alla situazione odierna come opportunità per vivere con maggior intensità di fede la nostra "sagra patronale" nella quale vogliamo invocare la protezione dei santi Apostoli Pietro e Paolo. La comunione dei Santi è un grande dono che la vita

cristiana ci offre.

Ognuno di noi porta con sé un "santino", nel proprio portafoglio o sulla macchina, senza cadere nella magia o nella superstizione, è sicuramente importante il legame che possiamo creare con un Santo. Pregare affidandoci alla sua intercessione è corretto e piace al Signore, che tiene in considerazione il tesoro di santità che è presente nei suoi figli che hanno vissuto in modo eroico la fede. Inoltre diventano dei testimoni credibili del Vangelo, una verità che va incarnata perché diventi vita e non rimanga parola vuota.

Infine un richiamo lo voglio fare sull'importanza della preparazione alla solennità. Nei giorni precedenti siamo chiamati a partecipare alle celebrazioni eucaristiche con le riflessioni dei sacerdoti dell'Unità Pastorale.

La nostra comunità, rinnovando la propria devozione ai Santi Patroni, possa sperimentare la potenza di questo legame e, stimolata dal loro esempio, possa continuare il proprio cammino di fede nella adesione ai principi evangelici.

È questa l'occasione per ringraziare tutti i volontari che prestano il loro servizio nei vari ambiti della vita pastorale della nostra comunità.

La Benedizione del Signore porti a tutti voi il dono pasquale dello Spirito Santo fonte della Pace del Signore.

LA VEGLIA PASQUALE DI LUIS

CATECUMENATO: LA SCELTA DI RINASCERE

Oggi abbiamo in Cristo un nuovo fratello

Elena Cancellerini

Se nessuno di noi ricorda il proprio Battesimo, della nostra Prima Comunione ricordiamo la coroncina fra i capelli e la trepidazione infantile per il dolce sapore di quel pane tanto atteso e, della nostra Cresima, il tanto temuto buffetto e il vestito nuovo. Luis ricorderà, invece, questi Sacramenti in un modo tutto diverso. Ha atteso due anni per essere eletto a divenire quello che noi siamo quasi dalla nascita, senza esserne veramente degni. Questi due anni sono stati il suo cammino verso Cristo che lo chiamava da sempre, ma sono stati anche il mio cammino di consapevolezza che una scelta adulta di divenire cristiano è la scelta più importante che un uomo possa fare. Quale altra scelta è paragonabile a quella di aderire a Cristo? Quale altra scelta ci permette di non vedere la nostra vita terminare con la morte? Crederci veramente, aderire da adulto a questa Verità, non è tornare a fantasticare sul Paradiso come i bambini, ma è dare un senso alla propria vita, un senso che rivoluziona ogni modo razionale di pensare e decidere chi la sua vita pensa di averla in mano totalmente. Il giorno della vigilia di Pasqua abbiamo potuto vedere Luis che veniva bagnato da quell'acqua, simbolo della morte necessaria per una nuova eterna vita, abbiamo invocato lo Spirito che lo rendesse cristiano già adulto e abbiamo potuto condividere la Comunione nell'Eucarestia con questo nuovo membro dell'Assemblea che offriva la propria vita, come la nostra vita, al Padre attraverso Cristo.

Luis è un bravo ragazzo, brasiliano, che i genitori hanno preferito non battezzare per dare a lui la possibilità di scegliere da adulto. Quanta tenerezza nel sentirmi dire che, senza rancore, la scelta dei genitori è stata per lui la privazione di un dono che ogni genitore può dare ai propri figli. Quanto è stato importante sentirmi dire queste parole per rinsaldare la scelta che noi genitori facciamo quasi inconsapevolmente per i nostri bambini. La mia gioia quella Vigilia di Pasqua, non posso nascondere, è stata immensa: un nuovo fratello, un nuovo amico, il volto di Cristo intravisto in un nuovo membro della nostra comunità, della nostra Chiesa. Il mio pensiero di gioia si è fuso con la tristezza della strage in Kenya del Venerdì Santo dove tanti giovani cristiani hanno perso la vita, nuovi martiri silenziosi e impotenti di quel male ancora radicato in questo mondo. Il sangue di questi martiri irrorava la mia fede e la fede di Luis che ha fatto una scelta che sembra anacronistica per la paura di quello che ancora succede a chi professa, nonostante tutto, la sua fede in Cristo; ma proprio questa scelta mi ha convinto che, neanche il più feroce attacco a quanto credo, potrà allontanarmi dal credere che Gesù tornerà e trionferà sul male.



PRIME CONFESSIONI NELLA PARROCCHIA DI TOSCOLANO

LA GIOIA DELLA RICONCILIAZIONE, IL CONFORTO DELLA BONTÀ DEL PADRE

Il primo incontro dei nostri ragazzi con la misericordia di Dio si trasforma in impegno di pace verso tutti

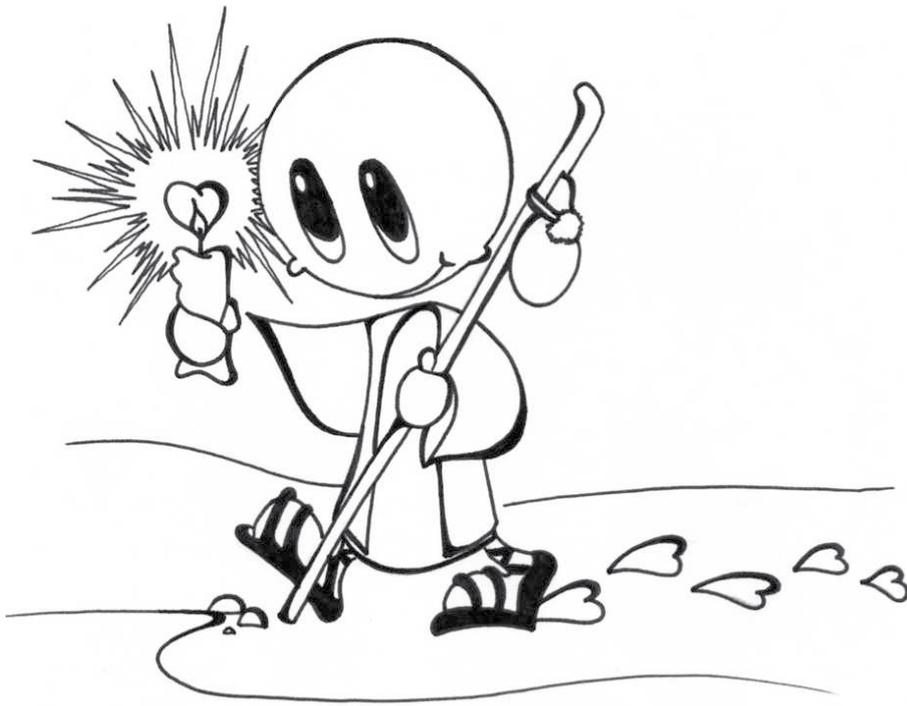
Silvia e Bruno



Domenica 12 aprile si sono svolte le prime confessioni dei bimbi del gruppo Cafarnao, che da ottobre ogni sabato hanno lavorato con profondo impegno, per prepararsi al meglio per questo giorno assai importante per loro.

Ci si è trovati presso il Santuario della Madonna del Benaco alle 9.00, i bimbi erano tutti emozionati, ma gioiosi, consapevoli di ciò che avrebbero fatto. Si è iniziato con un momento di preghiera, le prime parole pronunciate da Don Giovanni, sono

state: "Cari fanciulli, vi accolgo con gioia a nome di tutta la comunità cristiana. Vi accolgo anche a nome del Padre che prova una gioia immensa, quando noi sui figli andiamo da Lui per chiedere perdono nel sacramento della Riconciliazione.



Egli vi aspetta a braccia aperte per offrirvi, con il perdono, anche la pace e la gioia vera. E per fare questo Egli manda su di voi il suo Spirito che vi aiuta a far luce nei vostri cuori perché conosciate le vostre mancanze, ma soprattutto il suo amore infinito".

Poi è stata la volta di un catechista: "Ci siamo riuniti oggi perché voi bambini possiate celebrare per la prima volta il sacramento del perdono del Signore. È un grande dono che viene fatto a tutti voi. La parabola del Padre Misericordioso ci accompagnerà per prepararci a questo momento importante. Ora tocca a voi ritornare al Padre e sperimentare la gioia di essere perdonati. Viviamo con fede e partecipazione viva questo incontro con l'amore di Dio che perdona".

A seguire un genitore a nome di tutti ha detto: "Signore Gesù oggi, come nel giorno del Battesimo, portiamo a te i nostri figli che per la prima volta celebreranno il sacramento del perdono del Padre. Tu hai accolto con tenerezza e amore i peccatori

che incontravi manifestando così la predicazione del Padre per gli ultimi e gli esclusi. Accogli i nostri figli, dona loro la forza dello Spirito, perché la gioia di questo primo incontro con la misericordia del Padre si trasformi in impegno di accoglienza e di pace verso tutti".

Don Giovanni ha letto il Vangelo di Luca (15,11-32) spiegandolo ai bimbi, coinvolgendoli in una profonda riflessione sul significato della misericordia del Padre, parole che sono giunte al cuore di tutti noi.

Dopo un breve momento di riflessione personale per preparare i bimbi a questo grande incontro con il Padre, Don Simone, Don Leonardo e Don Giovanni hanno preso posto e i bimbi emozionatissimi, ognuno aspettando il proprio turno, hanno così ricevuto questo importante sacramento.

Una volta finite tutte le confessioni, ai bimbi è stata consegnata una calla che, dopo la processione alla Chiesa Parrocchiale, è stata depositata ai piedi del cero Pasquale. Durante la predica Don Leonardo ha coin-

volto tutti i bimbi con domande sul sacramento che avevano ricevuto e la gioia di questi fanciulli appariva anche dalle loro risposte.

Al momento dell'offertorio è stato portato un cartellone con disegnato il Gesù misericordioso e ai lati 21 sagomine con i nomi dei bimbi che si erano confessati.

Al termine della funzione, foto di rito con Don Leonardo, Don Fausto, i catechisti e i bambini, e a seguire aperitivo e spiedo per tutti...

Come sempre accade, l'innocenza e la purezza d'animo di questi fanciulli ha contagiato tutti, e per qualche ora siamo tornati noi stessi bambini, dimenticando i piccoli e grossi problemi della vita di tutti i giorni.

Dovremmo ricordarci di come un semplice sorriso renda felice sia chi lo riceve che chi lo dona, bisogna imparare dal Padre ad Amare sempre e a perdonare, come lui perdona noi ogni volta, che ci rivolgiamo a Lui per chiederGli scusa...

Un grazie va a Don Giovanni in primis che ci segue tutti i sabati, a Don Fausto per la sua presenza costante, a Don Leonardo e a Don Simone, ma grazie va anche detto ai nostri spiedatori, a coloro che hanno aiutato, ai bimbi e a tutti voi genitori.

È stata veramente una giornata ricca di gioia, entusiasmo e commozione, ma il nostro cammino continua...

"La colpa cerca il perdono, l'amore vince il timore, la morte dona la vita..."

CONTINUANO I LAVORI NELLA PARROCCHIALE DI TOSCOLANO IL RESTAURO DELLE CAPPELLE DELLA NAVATA SUD

Dai restauratori Marchetti e Fontanini alcune notizie sullo stato dell'intervento

I lavori portati a termine prima delle festività pasquali hanno concluso il restauro delle cappelle della navata meridionale della parrocchiale, con gli altari dedicati a San Cristoforo, alla Beata Vergine del Carmine ed al Santissimo Rosario, e iniziato il restauro conservativo e pittorico delle decorazioni che contornano le finestre.

L'ultimo intervento ha riguardato la cappella della Beata Vergine del Carmine ed ha riscontrato una situazione del tutto simile a quella rinvenuta nelle cappelle restaurate durante lo scorso anno: le tinteggiature monocrome precedenti avevano completamente nascosto la ricca ornamentazione della volta e quella più semplice ma elegante delle pareti, appartenenti alla stessa fase decorativa.

I lavori sono iniziati con la rimozione degli strati di tinta che co-

privano i dipinti, rimettendo in luce la decorazione originaria, estesa a tutte le superfici, che si è nuovamente dimostrata di buona qualità formale e tecnica, condizione che ne ha garantito un discreto stato di conservazione, nonostante i danni causati dai grossolani interventi successivi.

Come nella cappella dedicata a San Cristoforo, le mancanze maggiori riguardavano gli intonaci decorati in prossimità del pavimento, sia nei basamenti e nelle lesene del fronte, i più esposti ad urti e demolizioni e deteriorati da lievi fenomeni di umidità di risalita nelle murature.

Contemporaneamente alla scoperta dei dipinti, si sono condotti gli interventi di tipo conservativo, quali il consolidamento degli intonaci e del colore, la pulitura e la stuccatura integrativa delle lacune, operazioni che

consentiranno la buona conservazione futura dell'apparato decorativo. Tutte le lesioni e le mancanze del colore sono state ritoccate con tinte simili alle originali, in modo da ridare unitarietà di lettura e completezza alla decorazione.

Gli altari delle cappelle laterali, in legno intagliato e dorato quello dedicato a San Cristoforo, in stucco imitativo del marmo quello della Beata Vergine del Carmine, sono stati oggetto di un'accurata pulitura e di interventi di manutenzione conservativa. L'intervento ha inoltre iniziato il restauro delle belle decorazioni architettoniche, con specchiature a finto marmo, che contornano i finestroni della parete meridionale, eseguendo anche la pulitura e la manutenzione delle vetrate policrome che li ornano.





UN'EMOZIONE INDESCRIVIBILE

MINISTRANTI DI PAPA FRANCESCO

Anche quest'anno abbiamo avuto il privilegio di essere vicini al Santo Padre durante la Celebrazione della Domenica delle Palme

Angelo, Giovanni, Simone, Alberto e Francesco



“A chiedere non si fa male” dicono... e così noi abbiamo fatto. Forti ormai della stima e dell'amicizia che abbiamo con Mons. Guido e Mons. Vincenzo, rispettivamente Maestro delle Cerimonie Pontificie e Cerimoniere del Papa, anche quest'anno abbiamo chiesto, anche grazie all'appoggio di don Giovanni, di poter svolgere il servizio liturgico durante la Messa delle Palme presieduta dal Santo Padre. Cinque ministranti presenti a Roma: Angelo, Giovanni, Alberto, Simone e Francesco, con tanta emozione sia per chi ripeteva l'esperienza che per coloro che per la prima volta, aveva la possibilità di incontrare di persona Papa Francesco.

Che gioia, che emozione e che agitazione. Già durante le prove del sabato mattina in Piazza San Pietro le gambe iniziavano a tremare pensando già alle migliaia di persone presenti la mattina seguente. Con fare preciso e sempre delicato il Maestro distribuisce gli incarichi: Angelo al microfono, Giovanni al Messale, Francesco “palmista papale” e microfono, Alberto e Simone offertorio e assistenza al Papa nei cambi di abito. Le prove trascorrono velocemen-

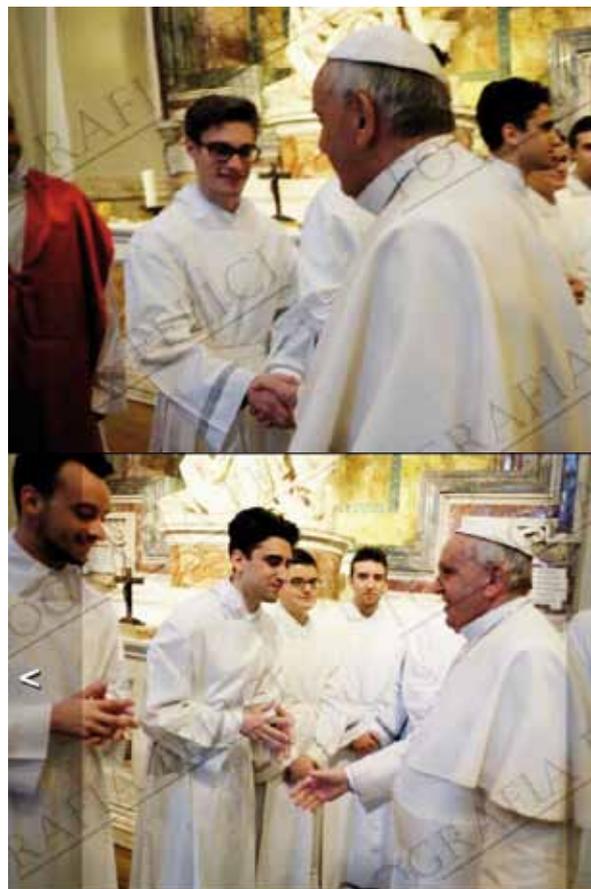
te e con grande sicurezza, i cerimonieri pontifici ci danno tutte le istruzioni necessarie. La mattinata si conclude poi con un pranzo fraterno con don Vincenzo, grandissima persona e sacerdote.

Domenica mattina. Molto presto ci rechiamo in Piazza. Ci sono le ultime prove... ripetiamo mentalmente tutti i movimenti, ci sembra di non ricordare più niente: cresce l'emozione come cresce la folla dei fedeli nella piazza davanti a noi. Gli addetti alla sacrestia pontificia ci aiutano a prepararci e a vestirci, eccoci pronti proprio davanti alla Pietà di Michelangelo: è lì che il Papa si cambia per la celebrazione. È lì che arriva con tranquillità, ci guarda tutti negli occhi e, con un sorriso paterno, ci saluta. Uno a uno, la mano forte del Successore di Pietro stringe la nostra, tremolante e impacciata. È il suo grazie per il nostro servizio e noi siamo ammutoliti dalla gioia, il cuore che scoppia. Una emozione unica, difficile da descrivere. La Santa Messa è celebrata con grande partecipazione e noi ci accorgiamo ancora una volta quanto sia bello aiutare a Celebrare il Mistero di Cristo lì nel

centro della cristianità, come in ognuna delle nostre parrocchie dell'Unità Pastorale San Francesco.

Al termine della Messa ci raggiunge in Basilica don Giovanni. Ha gli occhi lucidi per l'emozione, ci saluta con grande affetto e poi personalmente parla con il Maestro Mons. Guido Marini ribadendo l'invito a lui e a don Vincenzo a venire a visitare il nostro bel lago e le nostre comunità. Il Maestro accoglie l'invito e si ripromette di venire appena possibile. Nel frattempo si affida alle nostre preghiere come noi alle sue.

Ancora una volta vogliamo dire grazie al Signore per questo grande dono.



LA VIA CRUCIS VIVENTE DEI GIOVANI: UN INTENSO MOMENTO DI PREGHIERA

Don Giovanni



Si ha sempre una gran paura di ripetersi, di fare le stesse cose e quindi di annoiare le persone che partecipano ad un avvenimento, ma è proprio una paura superficiale che non tiene conto di una verità fondamentale: l'esperienza della "Via Crucis" di Cristo non potrà mai "annoiare", perché è viva e sempre attuale, nella vita nostra e di questo mondo. Anzi, direi di più, proprio secondo una regola di vita spirituale, il tornare su una verità, provoca quello che provoca una vite, che girando su

se stessa e tornando sempre al punto di partenza ha l'effetto di "andare sempre più in profondità".

Così è la preghiera: il "ripetere" ci permette di entrare sempre più profondamente nel mistero di Cristo.

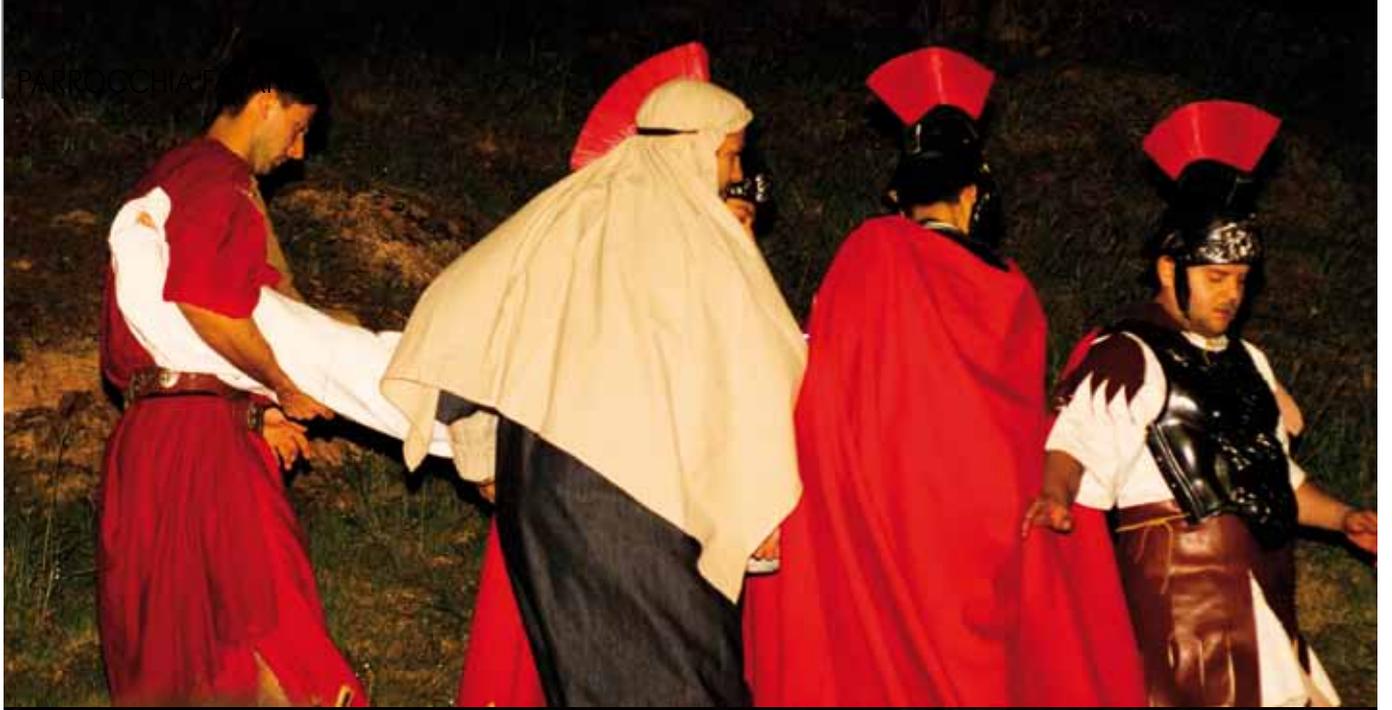
Ho davvero vissuto così questa Via Crucis vivente che i nostri giovani hanno messo in opera venerdì 20 marzo nel suggestivo scenario di Gaino.

L'ho vissuta con intensità e preghiera così come l'hanno vissuta

le centinaia di persone presenti. Io non ho mai sentito un silenzio e una compostezza simile in tante Via Crucis preparate in questi anni.

Il merito è di tanti fattori. Sicuramente la preparazione, l'intensità e la precisione dei ragazzi, che sono stati veramente bravissimi. Dopo le prove si è sempre abbastanza preoccupati dell'esito, ma quando l'impegno arriva riescono a dare sempre il meglio di sé. Quest'anno la figura di Gesù è stata interpretata da Simone Crescini di Montemaderno, il quale è riuscito veramente a comunicare a noi con efficacia questi momenti intensi della vita di Cristo. Il merito è della preparazione logistica delle scene, al grande lavoro dei ragazzi che hanno preparato tutto con cura, la squadra formata da Angelo, Giovanni, Michele, Elettra, e Valentina con l'aiuto della comunità di Gaino e del sig. Agostino. Il merito è della serietà di chi ha partecipato, non come "spettatori di uno spettacolo" ma come attori vitali, con il proprio silenzio e con la preghiera. Il merito è stato anche scegliere commenti che hanno attualizzato nell'oggi quello che ogni scena significava. Non è sempre facile, ma questi interventi hanno aiutato la preghiera e la meditazione personale di ciascuno di noi.

Un particolare grazie, ancora una volta a questi giovani, a chi ha pregato con noi e a chi ha aiutato Sonia e il sottoscritto a preparare un importante appuntamento come questo.



SI RIPETE COME OGNI ANNO L'INIZIATIVA PER I RAGAZZI PREADOLESCENTI

ROMA EXPRESS 2015

In piazza San Pietro: un'emozione grandissima essere lì, e anche tanto orgoglio nel vedere i nostri amici più grandi, partecipare alla processione del Papa portando le palme, o come ministranti



I ragazzi dei gruppi pre-adolescenti

Pronti, partenza e viaaaaa!!! Dopo tanta attesa è arrivato il momento anche per noi ragazzi di seconda media che, insieme ad un gruppetto di terza, a Don Giovanni, ad alcuni giovani e a dei genitori, siamo partiti di buon mattino, venerdì 27 marzo alla volta di Roma! Che trepidazione, per molti di noi era la prima volta lontano da casa e lontano dalla famiglia e quindi l'agitazione era parecchia.

Durante il viaggio abbiamo fatto un'interessante sosta presso la città di Orvieto. Bellissima! Situada su un monte l'abbiamo raggiunta con la funivia. Qui abbiamo visitato il centro storico con il suo bellissimo Duomo. Una facciata stupenda e un interno

mastodontico. Qui don Giovanni ci ha portato presso un altare dove è custodita la tovaglietta macchiata di sangue del Miracolo Eucaristico di Bolsena. Ci ha spiegato cosa era accaduto durante questo miracolo e abbiamo fatto una preghiera ricordando la nostra Prima Comunione.

Ad Orvieto diluviava! Vento e pioggia ci hanno sorpresi proprio davanti al Duomo, e allora siamo tornati presto verso i pullman, non prima però di aver visitato anche il grande pozzo di San Patrizio, profondo 55 metri, e molti di noi hanno fatto la faticaccia di scendere a piedi fino in fondo. Siamo arrivati a Roma prima di cena, in un bellissimo hotel e, dopo aver mangiato, ecco una

bella sorpresa di don Giovanni. Tutti in metropolitana! Si va in centro a Roma, per vederla anche di sera. E allora via con il treno verso l'Hard Rock Café dove tanti volevano acquistare la famosa maglietta e, dopo questa tappa, tutti a piedi sino a Piazza di Spagna e Trinità dei Monti, bellissima di sera, tutta illuminata.

Dopo una notte di riposo il sabato è stato tutto dedicato alla visita di Roma, tutto a piedi! Bella fatica, ma ne valeva la pena. Piazza San Pietro, la Basilica, la Cupola: che meravigliose opere d'arte e che atmosfera particolare essere lì. E poi via sulle sponde del Tevere, Castel S. Angelo, Piazza Navona, il Pantheon, i palazzi

della politica, Fontana di Trevi in restauro, il Quirinale, l'Altare della Patria e alla fine il Colosseo.

Alla sera eravamo molto stanchi e quindi, dopo la cena, tutti nelle camere a parlare e scherzare tra noi. La sveglia purtroppo è arrivata molto presto... alle 5.45! Si deve partire presto per poter prendere i migliori posti nella piazza. Meno male, perché quando siamo arrivati a San Pietro c'era già un po' di coda, comun-

que eravamo tra i primi e siamo riusciti a prendere posto davanti con grande gioia.

La Messa è iniziata alle 9.30 e i nostri sguardi erano tutti alla ricerca di Papa Francesco. È stata una celebrazione molto bella e solenne, e il tempo è passato velocemente. Siamo stati contenti di aver pregato insieme a migliaia di persone da tutto il mondo, perché la fede è davvero una sola.

Dopo la Messa abbiamo aspetta-

to che papa Francesco passasse vicino a noi con la papamobile e così è stato: una grande emozione poterlo quasi toccare!

Al termine ci siamo incamminati verso il pullman e abbiamo fatto ritorno a casa con il cuore pieno di gioia. Grazie a tutti gli accompagnatori per queste belle giornate che non dimenticheremo... e speriamo di tornarci ancora!



UNA NUOVA AVVENTURA PER I NOSTRI CHIERICHETTI AL MUSE DI TRENTO

Una piacevole giornata, di amicizia ma anche di riscoperta delle meraviglie della natura

Gli animatori



Il giorno dopo Pasquetta, ultimo giorno di vacanza per gli studenti, alle otto del mattino siamo partiti da Maderno verso Trento per visitare il Muse, il museo delle scienze. Giornata stupenda: il cielo era terso per il vento, l'aria fredda e il nostro lago blu marcato, totalmente increspato, il Baldo innevato e affascinoso. Due pullman colmi di ministranti, 104 tra chierichetti e animatori, don Giovanni e don Simone compresi, per la consueta gita annuale: questa volta niente parchi giochi, ma un'avventura diversa, più da scolaresche, ma nulla di stucchevole. Dopo un'oretta e mezza di viag-

gio siamo giunti al Muse; lasciati i pullman nei pressi del museo, abbiamo costeggiato in fila indiana l'Adige fino all'ingresso principale. L'edificio all'esterno dava solamente l'impressione di una costruzione moderna, magari un po' all'avanguardia, ma nulla trapelava delle 'sorprese' che avremmo scoperto all'interno. Il programma delle visite prevedeva 4 percorsi cognitivi, 4 gruppi di circa 25 tra ragazzi e animatori, ben selezionati secondo criteri di età (made in don Simone), assistiti da 4 guide diverse: due visite guidate al mattino e due nel pomeriggio. Alle 12,00 abbiamo raggiunto un

vasto parco verde nelle vicinanze del Muse dove i chierichetti hanno potuto sgranchirsi, mangiare e giocare liberamente fino alle 14,00 ora dell'appuntamento per le visite guidate del pomeriggio. Anche quest'anno la Provvidenza ci ha regalato una giornata gradevolissima, serenisima sotto ogni aspetto, ricca di esperienze nuove e tanta gioia di fare gruppo: una giornata speciale da ricordare volentieri nella vita.

Ecco, in sintesi, per chi volesse saperne di più, i percorsi vissuti al museo scientifico "Muse" di Trento:

VISITA GUIDATA GENERALE AL MUSE -
 Alla scoperta di tutti gli spazi espositivi. Obiettivo è fornire il concept generale del Muse, perseguito attraverso l'esposizione ed evidenziando gli aspetti più particolari e unici. In questo aiutano gli highlights (gli imperdibili) presenti sui singoli piani. Il percorso quindi si snoda attraverso i piani: +4: Alte vette; +3: Natura Alpina; +2: La lunga storia delle Dolomiti; +1: Dai primi uomini sulle Alpi al futuro globale; 0: Palestra della scienza e Maxi Ooh!; -1: Storia ed evoluzione della vita, DNA; Serra Tropicale. Durante la visita è possibile inoltre osservare le caratteristiche architettoniche dell'edificio Muse, progettato dallo studio Renzo Piano Building Workshop, che si fonda sui principi di sostenibilità ambientale e del risparmio energetico, grazie ai quali ha ottenuto la certificazione ambientale LEED livello Gold.

VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA "OLTRE IL LIMITE" - Viaggio ai confini della conoscenza

Per far avanzare la nostra conoscenza dell'Universo e della Natura ci confrontiamo continuamente con la possibilità di superare i limiti. Possiamo spostare il limite di quello che vediamo sempre più lontano e sempre più nel dettaglio, o allargare lo spettro delle nostre osservazioni: immaginare di andare oltre lo spazio e il tempo, così come li conosciamo, superare la materia, intercettare segnali di una natura completamente ignota ai nostri sensi. È così che la scienza supera davvero i nostri limiti. Il viaggio del visitatore attraverso la mostra diventa un viaggio in cui via via sono ribaltate o trasformate le idee su cui il senso comune basa la conoscenza della realtà fino a comprendere che la stessa tecnologia deve la sua forza a questa capacità di guardare e esplorare oltre.

La tensione tra ciò che già sappiamo e osserviamo e ciò che è oltre è concettualmente al centro della mostra: postazioni interattive, videoinstallazioni immersive, oggetti totemici e altri contenuti video e multimediali affrontano in modo nuovo e coinvolgente i temi di spazio e



tempo, materia ed energia, origine e futuro dell'Universo.

VISITA GUIDATA MULTIDISCIPLINARE "STORIA ED EVOLUZIONE DELLA VITA"

- Visita guidata ai piani -1 e +1

Dalla formazione del sistema solare, alla galleria dei dinosauri, in cui sono presenti scheletri a grandezza naturale, fino alle nuove scoperte della tecnologia dei nostri giorni. Un accelerato ed immersivo viaggio nel tempo e nello spazio lungo 4,5 miliardi di anni, nel quale si ripercorrono le principali tappe evolutive della vita sulla Terra, fino alla comparsa dell'uomo e il suo complesso rapporto con l'ambiente naturale, le problematiche ambientali, economiche e sociali racchiuse nei temi contemporanei della sostenibilità.

VISITA GUIDATA MULTIDISCIPLINARE "LE MONTAGNE: DALLE ORIGINI ALLA VETTA"

- Visita guidata ai piani +2, +3 e +4

Simulando la risalita di una montagna, si parte dal piano +2 fino ad arrivare alle alte vette, soffermandosi agli exhibit più significativi. Alla base della montagna le tappe fondamentali della formazione delle Dolomiti, la nascita delle Alpi e, con la regressione dei ghiacci, l'arrivo delle prime comunità di cacciatori-raccoglitori e la progressiva evoluzione dei paesaggi anche a seguito della pluri-millennaria azione umana. Salendo di quota (piano +3) appare la montagna nella sua dimensione naturalistica, con la ricchezza di biodiversità, e gli adattamenti e le strategie di sopravvivenza degli organismi che popolano i vari ecosistemi alpini. Durante la visita vi è l'occasione per osservare la suggestioni degli animali del void. La scalata termina insieme ai grandi esploratori al piano +4 (la conquista della cima) e negli ambienti glaciali d'alta quota.







VITA DEGLI ORATORI





PASSIO CHRISTI

...QUANDO NEI DETTAGLI TROVI IL VOLTO E LA VOCE DI DIO

Da più di 30 anni la nostra corale offre alla Parrocchia ed ora all'Unità Pastorale un'elevazione musicale a conclusione della Quaresima, nella domenica delle Palme, in preparazione alla Settimana Santa di Passione. È un appuntamento che ogni anno si rinnova con nuove proposte, non solo musicali, ma più in generale legate anche ad altre forme artistiche come la pittura, la scultura e la letteratura.

Quest'anno abbiamo presentato questa Elevazione sabato 28 marzo a Sabbio Chiese e domenica 29 nella Chiesa Parrocchiale di Toscolano accompagnati al pianoforte dal m° Gerardo Chimini.

Ad aiutarci in questa meditazione le opere di due grandi artisti, musicista uno e pittore-scultore l'altro. Parliamo di Franz Liszt e di Michelangelo Buonarroti.

Del primo la Corale accompagnata al pianoforte dal m° Gerardo Chimini ha eseguito la Via Crucis per solo, coro e pianoforte. Del secondo sono state proiettate varie immagini di una delle sue maggiori opere, la Pietà "vaticana".

La Via Crucis di Liszt è una delle composizioni sacre frutto della seconda metà della vita di Liszt... nel 1865 riceve i voti minori francescani e si apre per lui un periodo di forte misticismo, e la sua produzione musicale è per lo più sacra.

Quest'opera è un piccolo Oratorio dove Liszt ripercorre musicalmente la storia della musica... dall'intonazione vagamente gregoriana dell'inno *Vexilla regis*, alla limpida trama polifonica di palestriniana memoria dell'*O crux ave* d'apertura e, ancora, dal gregoriano lo *Stabat mater* per voci

femminili, dai solenni corali d'impronta bachiana (VI e XII Stazione) fino all'afflato quasi brahmsiano dell'*Ave crux* conclusivo – una pagina corale e pianistica di una trascendenza stupefacente.

Studiandola, per quanto ne siamo stati capaci, nei suoi particolari, abbiamo colto davvero tanti dettagli che esprimono una grande fede dell'autore e la voglia di trasporre al meglio in musica la Passione di Gesù. Liszt ha "nascosto" nelle già scarse trame musicali della Via Crucis piccole citazioni, simboli, passaggi armonici che un ascolto superficiale non rivela. Probabilmente sapeva che molti ascoltando il suo brano o anche eseguendolo non avrebbero sentito o visto questi particolari – chissà quanti altri anche a noi sono sfuggiti – ma li ha messi lo stesso perché Dio

non merita un lavoro superficiale e frettoloso, bensì il meglio che possiamo dargli.

Quest'opera vede la luce fra il 1878 e i 1879... due anni! Non è nata in maniera estemporanea, "di getto"... anzi, è stata meditata, studiata, misurata in ogni sua battuta.

Come degno commento per questo splendido tappeto sonoro sono state proiettate alcune fotografie della Pietà di Michelangelo. Altra opera unica e talmente perfetta da richiamare l'idea di una divina ispirazione. Ringraziamo don Simone che le ha selezionate e ordinate per noi su misura per l'esecuzione della Via Crucis.

Le fotografie sono del fotografo Robert Hupka che nel 2000 ha avuto la possibilità di fotografare l'opera di Michelangelo per tutta una notte, in San Pietro a Roma. Ha potuto scattare centinaia di fotografie da ogni angolazione rivelando punti di vista impossibili per chiunque la veda come semplice visitatore della Basilica Vaticana.

Anche qui si resta stupefatti dalla dovizia di particolari che solo dalle foto ad alta risoluzione possiamo cogliere. Le vene

sulle mani e sui piedi di Gesù, il volto di Maria, il velo di Maria, le pieghe della carne di Gesù, appoggiato fra le braccia della madre, il velo sulla fronte di Maria... particolari fantastici. Il retro stesso della scultura, invisibile allo spettatore, è scolpito con cura come se dovesse essere passato a giudizio con una lente di ingrandimento.

Perché Liszt e Michelangelo riempiono le loro opere di piccoli particolari, quasi invisibili, ben sapendo che l'occhio e l'orecchio di noi spettatori molto difficilmente li avrebbero colti?

Perché con le loro opere parlano di Dio e della sua perfezione. Perché Dio vuole e merita il massimo da noi! Perché solo con il bello assoluto delle nobili arti della musica e della scultura l'uomo può provare a descrivere il mistero del crocifisso.

A loro non importava, probabilmente, ciò che avrebbero colto altri uomini, ma importava parlare di Dio in maniera piena, perfetta, "bella"... per quanto ad un uomo questo sia possibile.

Di fronte a questo modo di fare arte per la Chiesa, che ha caratterizzato i secoli passati, si

resta senza parole!

Oggi siamo lontani anni luce da questo modo di servire la Chiesa con arte.

Sono in molti a dire che negli ultimi decenni vi è stato un vero e proprio divorzio fra la Chiesa e l'arte. Per quanto riguarda la musica, pochi i grandi musicisti che con fede compongono per la Chiesa, ma anche i grandi pittori e scultori che operano nell'ambito ecclesiale. Purtroppo oggi in Chiesa vige il "non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace"... ciò che attira... una falsità ideologica e pastorale, un appiattimento umiliante... significa gettare alle ortiche secoli di evangelizzazione fatta anche con l'arte!

Liszt, Michelangelo e tantissimi altri artisti del passato, che ancora oggi ci lasciano a bocca aperta o che ci rigano gli occhi di commozione con le loro opere, erano convinti che Dio fosse al centro della loro attività artistica sacra, del loro servizio alla Chiesa, e che Dio meritasse da loro, dall'uomo e dall'arte, il massimo possibile. Erano anche convinti – ne sono certo – che nella Liturgia tutto dovesse avere una dimensione diversa da quello che vi era e vi è fuori da Essa...

Questo è un concetto che anche Benedetto XVI riprende spesso quando parla della Musica Sacra: in Chiesa non possiamo usare il linguaggio della piazza... nella Liturgia ogni espressione verbale, figurata e musicale deve elevare, portare in alto, deve parlare al cuore in modo diverso da come parlano i giornali, la radio o le piazze.



IL QUARTO CORO... PREPARATORIO



Fin dai primi anni di fondazione del coro voci bianche dei Piccoli Cantori, al suo fianco è nato anche un altro piccolo gruppo di bimbi che svolgono un'attività propedeutica al canto in vista di entrare nel coro vero e proprio.

Quest'anno questo gruppo preparatorio ha avuto un insperato successo. Abbiamo iniziato con 7/8 piccolissimi cantori e ora che stia-

mo per arrivare alla fine dell'anno di canto i bambini sono 18... dai 4 ai 7 anni.

E' chiaro che essendo così piccoli non possono reggere il ritmo delle prove o dei brani del coro maggiore e per questo hanno bisogno di un percorso pensato tutto per loro, fatto di piccoli canti ma anche di giochi, disegni, esercizi musicali.

Quest'anno grazie all'aiuto di Cri-

stina e Sara abbiamo iniziato a sperimentare un metodo didattico propedeutico utilizzato in molti cori voci bianche italiani secondo le indicazioni del maestro Nicola Conci con il quale abbiamo seguito un corso.

I bambini piano piano faranno le loro prime esperienze musicali e vocali, impareranno a leggere le note, ad intonarle e quando arriveranno nel coro vero e proprio avranno una preparazione che gli permetterà di integrarsi velocemente e dare subito il loro importante apporto.

A conclusione di questo anno ci sarà una "prova aperta" nella quale mostreremo un po' questo lavoro e ascolteremo le loro prime piccole esecuzioni.

Vi aspettiamo domenica presso la sede della Corale Santa Cecilia dietro la Chiesa Monumentale – complesso Canonica/Ex Acli.

IL GIOVANE CORO ACCANTO A GARGNANO



Gargnano: dopo mesi di inattività e la sostituzione del proiettore, ha riaperto i battenti il Cinema Teatro Parrocchiale di Gargnano.

E' stato molto bello poter incontrare don Carlo Moro nuovo parroco di Gargnano e soprattutto portare il nostro programma musicale

all'Oratorio di Gargnano dove non ci eravamo mai esibiti.

Il coro si è ben comportato eseguendo bene brani ormai collaudati ma anche pezzi recentemente introdotti in repertorio. Intonazione sicura e buona attenzione!

Era presente alla serata anche don

Adriano Bianchi responsabile dell'HYPERLINK "http://www.diocesi.brescia.it/diocesi/uffici_servizi_di_curia/u_com_sociali/comunicazioni_sociali.php" Ufficio Comunicazioni Sociali della nostra Diocesi, che da bravo giornalista avvezzo ai Social Network ci ha filmato e pubblicato quasi in diretta su Facebook e Twitter... un po' di pubblicità non guasta mai!

Il percorso dei nostri ragazzi verso l'estate è ancora lungo... nuovi brani che stiamo studiando entreranno nel programma dei nostri concerti... Vi aspettiamo numerosi ai prossimi appuntamenti!

UNA SERATA IN TRE MOMENTI PER RICORDARE I MISSIONARI CHE HANNO DONATO LA VITA PER CRISTO

MISSIONARI MARTIRI, MISSIONARI ESPRESSIONE DELLA COMUNITÀ VIVA

Alcuni ci sono sconosciuti, altri noti attraverso i mass-media, ma tra loro c'è anche chi ci è stato molto vicino. Le loro opere continuano, camminando sulle gambe degli uomini e delle donne di buona volontà

Alberto Bonaspetti



Mercoledì 25 marzo alle ore 20.30 c/o l'oratorio di Toscolano, si è tenuta una serata commemorativa dei missionari Martiri.

La sala era gremita e tutti hanno mostrato vivo interesse per le tematiche trattate.

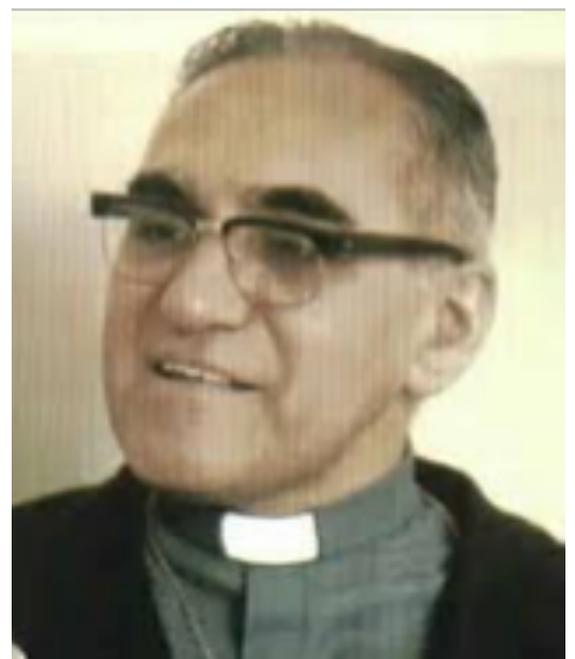
L'evento si è articolato in tre momenti coordinati da Don Leonardo: si è aperto con una preghiera comunitaria in ricordo dei missionari martiri. Dal 1980 ad oggi più di mille missionari – di cui ottocento sacerdoti – hanno versato il loro sangue per testimoniare la loro fede nel Cristo e la vicinanza con i più poveri dei poveri. E solo nel corrente anno ventisei operatori pastorali hanno pagato con la loro vita. Molte delle situazioni più delicate e critiche provengo-

no dall'America Latina, eppure, proprio quella terra ci ha donato Papa Francesco, speranza e riferimento per l'umanità intera. Il Missionario si trova a gestire con pochissimi mezzi situazioni esplosive dal punto di vista personale, sociale, economico, politico e spesso anche ambientale. Eppure non si scoraggia, dà la sua piccola(!) testimonianza sapendo che è lì per questo e perché è fondamentale per quelle popolazioni. Tanti granelli di senape possono cambiare il mondo. Di fronte alle intimidazioni dei regimi militari i missionari non fanno molti calcoli ma decidono di sporcarsi le mani e di non girare la testa dall'altra parte, sanno che devono fare la volontà del Padre e tutto il resto passa in secondo piano, anche la loro vita. Sembra impossibile che in alcune

parti del mondo, anche oggi, le persone debbano morire perché non intendono abiurare alla proprie credenze religiose. Ma anche Cristo è chiaro in merito: chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti a Dio. Il missionario si piega, si spezza, soffre, muore eppure da lui si genera una fresca rugiada che feconda la terra e genera nuova vita. Il secondo momento è stato un ricordo di Mons. Romero Vescovo di San Salvador; proprio in

parti del mondo, anche oggi, le persone debbano morire perché non intendono abiurare alla proprie credenze religiose. Ma anche Cristo è chiaro in merito: chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti a Dio. Il missionario si piega, si spezza, soffre, muore eppure da lui si genera una fresca rugiada che feconda la terra e genera nuova vita.

Il secondo momento è stato un ricordo di Mons. Romero Vescovo di San Salvador; proprio in



quei giorni ricorreva il trentacinquesimo anniversario della sua morte cruenta: 24 marzo 2015. Idealmente era un mistico, eppure quando vide trucidato uno dei suoi più cari amici, Rutilio Grande Garcia, capì che c'era bisogno di un cambio di passo, che ora lui doveva raccogliere quel testimone scomodo. Non poteva tacere di fronte alle carneficine degli squadroni della morte che uccidevano i loro fratelli campesinos. Nelle sue omelie poco alla volta alzò il tono della denuncia, perché quello gli chiedeva il Vangelo:

dare voce a chi non aveva voce; aveva paura di morire, non era un coraggioso, ma lo divenne per essere fedele al Vangelo. E pagò col sangue, trucidato sull'altare da quei sicari che cercava fino all'ultimo di convertire.

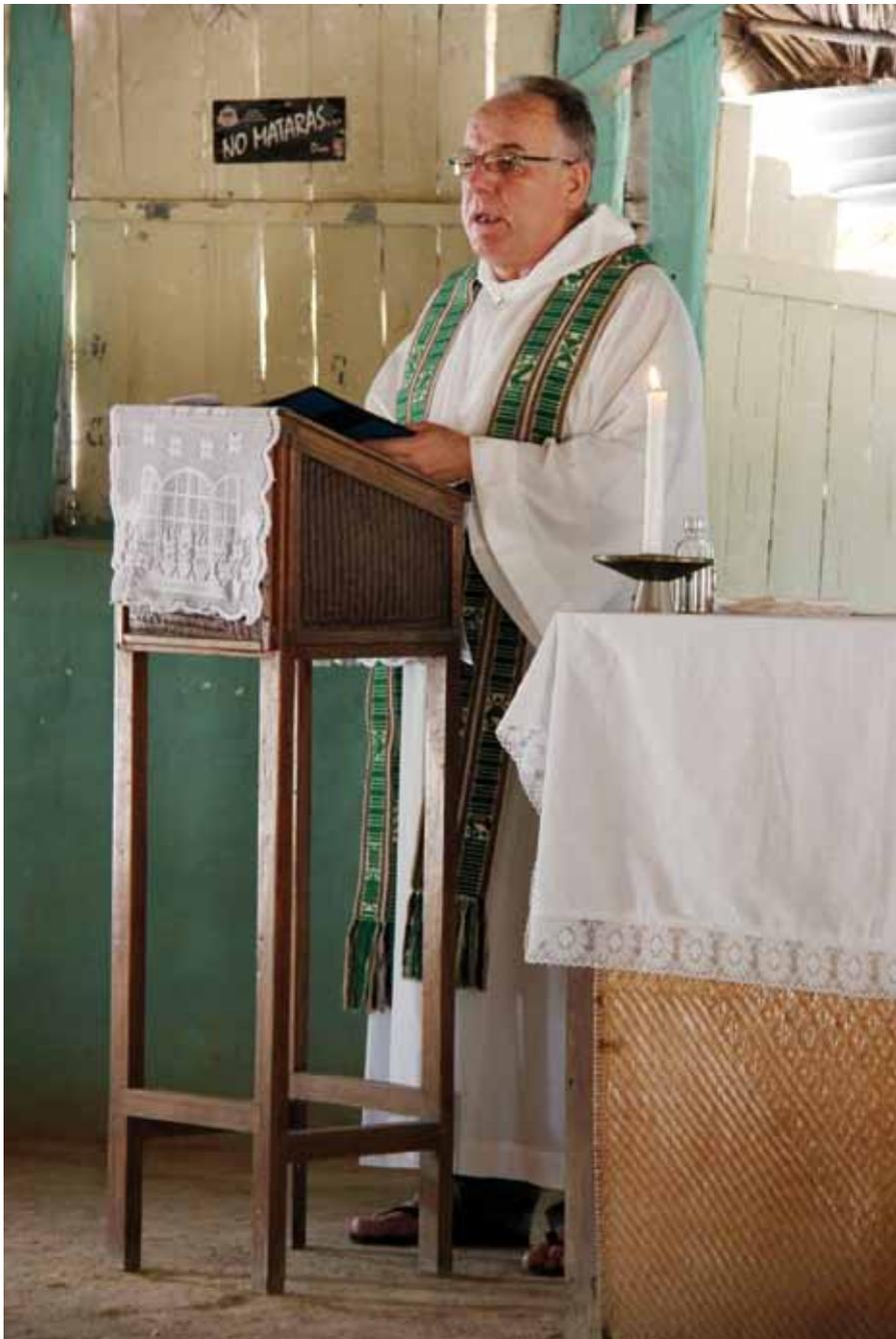
Il terzo momento è stato un toccante ricordo di Don Adriano Salvadori, prematuramente scomparso, missionario in Venezuela e per poco tempo anche curato all'oratorio di Maderno. Ci hanno aiutato a ricordarlo la mamma Elsa, la sorella Delia e Giuliano

Pizzoni che, per ben sei anni di volontariato, ha condiviso con lui le esperienze in missione, assieme alla sua famiglia. È stata una condivisione a trecentosessanta gradi della vita dei campesinos ed indios Venezuelani, che cercano di mantenere le proprie tradizioni ed identità culturali, ma sono attratti anche dalle chimere dei cercatori d'oro che spesso inquinano e creano situazioni ambientalmente insalubri col cianuro ed il mercurio, lasciando contaminate terre, acque e quanto in esse trova vita. Certi modelli consumistici fanno facilmente presa dove il cinquanta per cento della popolazione è molto povero e non si va troppo per il sottile, neanche con le deforestazioni. Altri sacerdoti, come Don Damiano Moreschi e Don Riccardo Benedetti hanno condiviso con lui gli ideali di giustizia e dignità per chiedere almeno il necessario per vivere decorosamente. Le piccole comunità venezuelane e persone sensibili come Marilena e le sue figlie, cercano di dare continuità ai progetti iniziati da Don Adriano, e se anche tu vuoi sostenere i tuoi missionari ed i loro progetti idealmente e finanziariamente puoi fare riferimento a:

Alberto.Bonaspetti@teletu.it
oppure se preferisci
giulianopizzoni@gmail.com
che è direttamente in contatto con i missionari e volontari del posto.

Le iniziative sono molteplici, diverse e creative e sono riportate nell'allegato.

Grazie per la tua goccia di solidarietà.



SE UN TUO FRATELLO AFFAMATO TI CHIEDE UN PESCE, DAGLIELO, MA INSEGNAGLI ANCHE A PESCARE AFFINCHÈ NON ABBA PIÙ FAME

Questa è sempre stata la preoccupazione dei sacerdoti bresciani che hanno lavorato in Venezuela (don Damiano Moreschi di Erbanno, don Riccardo Benedetti di Marone e don Adriano Salvadori di Roè Volciano).

Ecco perchè nella loro opera evangelizzatrice hanno sempre voluto coinvolgere laici (italiani e venezuelani) in attività che avessero questo fine.

Il Padre celeste, nei suoi insondabili pensieri, ha voluto che queste tre figure straordinarie si ritrovassero in Paradiso, seppure a scadenze diverse, probabilmente per ricevere finalmente il meritato premio dopo tanto impegno in favore degli ultimi ma prediletti da Dio.

Rimangono in quella zona del Venezuela don Giannino Prandelli di Poncarale e Marilena Valvano di Salò, a garantire la continuazione delle iniziative.

MEDICINA NATURALE ALTERNATIVA

- Prevenzione e cura di malattie
- Corsi di formazione su utilizzo di piante medicinali
- Produzione di creme e pomate
- Corsi per una corretta alimentazione
- Produzione di pasta vitaminizzata
- Orti popolari
- Vivai di alberi da frutto

APICOLTURA

- Corsi di formazione sull'attività
- Produzione di miele, propoli, pappa reale e cera
- Formazione sull'uso curativo di miele e derivati
- Autocostruzione di arnie ed altri materiali necessari
- Incontri di sensibilizzazione sull'importanza delle api in agricoltura
- Rifeorestazione per favorire il diffondersi di alveari in natura

ORCHESTRA GIOVANILE "Pozo Verde"

- Fornire a bambini e giovani un'importante occasione di aggregazione e di alternativa ai pericoli di alcolismo, droga, violenza, prostituzione e sesso prematuro.
- Dare a genitori e rappresentanti motivi di incontro e conoscenza reciproca
- Organizzare incontri di riflessione e ricerca di soluzioni ai problemi giovanili

GRUPPO DI CONSUMO

- Acquisto all'ingrosso di prodotti di prima necessità per rivenderli a contadini e indigeni a prezzi più favorevoli evitando la speculazione
- Destinare il risparmio a salute, educazione e progetti comunitari
- Creare fra i partecipanti motivi di incontro e conoscenza
- Organizzare incontri di riflessione e ricerca di soluzione alle problematiche della zona agricola e indigena.

"UN PRESTITO SOLIDALE"

E' la richiesta che ci è pervenuta dai nostri amici venezuelani proprio con l'intenzione di mantenere viva la memoria dei tre sacerdoti e far fronte alla difficile situazione economica.

L'intenzione è quella di provvedere all'acquisto di un mezzo idoneo al trasporto di persone, generi alimentari e prodotti delle attività in atto poichè la zona rurale è molto carente di tale servizio che oltretutto è costoso.

Non avendo l'intera somma a disposizione chiedono...

UN PRESTITO

Perchè intendono restituire tutto l'ammontare, in quote mensili, a mano a mano che le attività permetteranno di risparmiare sui costi e generare margini di utile.

SOLIDALE

Perchè, nel caso in cui i benefattori italiani non intendano riavere le somme elargite, si destineranno le quote al Centro de Formación "Padre Damiano Moreschi" in aiuto delle parrocchie della zona sud della Diocesi (intitolata a padre Riccardo Benedetti)

Come si sta rispondendo dall'Italia?

Alcuni amici che hanno avuto la grande fortuna di incontrare questi sacerdoti fidei donum della nostra diocesi, hanno raccolto la sfida e si stanno dando da fare per raccogliere la somma necessaria (circa 10 mila euro).

Grazie alla disponibilità dei corpi bandistici di Nuvolera e Roè si realizzeranno concerti a tale scopo.

Si è lanciata inoltre un'altra sfida: trovare 150 persone disposte a donare mensilmente UN SOLO EURO! in modo da garantire a Marilena (finchè sarà necessario) una base di supporto al suo impegno, dato che non ha alcun organismo alle spalle che le garantisca la sopravvivenza.

UN solo euro al mese!

Il costo di un caffè.

Meno di un cappuccino, di un gelato, di qualche sigaretta.

Molto meno di una pizza!

ADERISCI ANCHE TU E COLLABORERAI A MIGLIORARE LA VITA DI TANTISSIME PERSONE

Se sei interessata puoi contattare:

339 6961574 giulianopizzoni@gmail.com - 331 6010193 roberto.valvano@telecomitalia.it - 328 7094226 dorianobianchini@live.it

Siamo disponibili anche ad incontrare piccoli gruppi o famiglie che intendono collaborare.

Una mamma che educa un bambino educa un uomo, una mamma che educa una bambina educa un popolo.

(proverbio africano)



GENDER: LA GRANDE BUGIA EDUCAZIONE "GENDER" A SCUOLA

Intervista all'avvocato Gianfranco Amato

A cura di don Simone

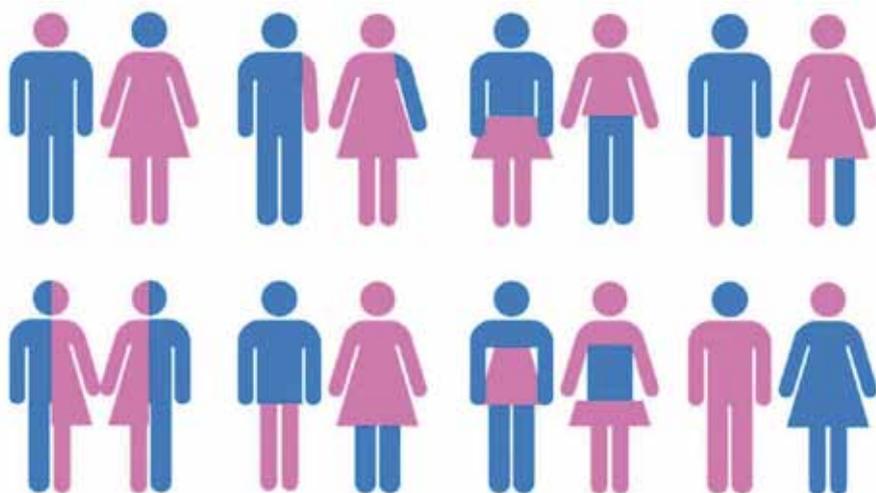
Il 10 marzo scorso, si è tenuta presso la S.C.A.R. di Roè Volciano, una conferenza sulla teoria del gender. Relatore era l'avvocato Gianfranco Amato, presidente dell'associazione "Giuristi per la Vita". L'aula magna dell'istituto era gremita, indice di un certo interesse unito a non poca preoccupazione per il futuro della nostra società, ed in particolare dei nostri bambini. Nel corso dell'incontro, si è parlato dell'introduzione di nuovi corsi educativi nelle scuole, del disegno di legge contro l'omofobia e delle nozze gay. Ecco l'intervista fatta all'avvocato Amato proprio su questi argomenti.

Ci può spiegare cosa comporterebbe una legge contro l'omofobia, così com'è stata proposta in Parlamento?

Abbiamo sottolineato, innanzi tutto, l'importanza di tenere alta la tensione sul disegno di legge Scalfarotto contro l'omofobia, rilevandone gli aspetti più pericolosi dal punto di vista della libertà di opinione - che sappiamo è garantita dall'art. 21 della Costituzione - e soprattutto della libertà religiosa, tutelata e garantita dall'art. 19. Si è parlato di questa propa-

ganda che sta diventando veramente inquietante riguardo il gender, soprattutto negli ambiti più delicati come l'istruzione, l'educazione nel sistema scolastico. Ricordiamo che il famigerato documento dell'*Organizzazione mondiale della sanità* intitolato "Standard per l'educazione sessuale in Europa" sta per essere applicato in moltissime scuole materne ed elementari. Ad esempio, questo documento divide la popolazione in fasce di età: da zero a quattro anni, da quattro a sei, da sei a dodici, e così via e, nella fascia delicatissima - cioè quella che va dai quattro ai sei anni - si dice, tra l'altro, che i bambini devono essere introdotti alla masturbazione infantile precoce, alla capacità di identificare i genitali fin nei dettagli e soprattutto all'identità di genere, cioè dire: "Non siete maschietti e femminucce ma dovete decidere cosa essere". Purtroppo in moltissime scuole materne ed elementari d'Italia si sta diffondendo con applicazioni aberranti: ricordiamo scuole dove i bambini vengono vestiti da bambine e viceversa, dove i bambini vengono truccati da donna con il rossetto, scuole dove - ricordiamo an-

che a Roma - la festa del papà viene abolita per non discriminare bambine che hanno due mamme lesbiche. Questo è uno degli aspetti. Poi ricordiamo, la comunicazione: non possiamo dimenticare che l'Unar - *l'Ufficio nazionale antidiscriminazione razziale*, un ufficio del *Dipartimento delle pari opportunità* presso la presidenza del Consiglio dei ministri, quindi un ufficio del Governo italiano - ha emanato un decalogo per i giornalisti in cui si dice cosa e come scrivere quando toccano i temi "Lgbt". Ad esempio, si dice che non potrà essere più utilizzata l'espressione "famiglia naturale", pena essere deferiti al *Consiglio dell'Ordine dei giornalisti*; non potrà più essere utilizzata l'espressione "famiglia tradizionale"; non si potrà più scrivere che un bambino per un suo completo sviluppo ha bisogno di un padre e una madre; non si potrà più utilizzare l'espressione "utero in affitto", perché dispregiativa ed andrà sostituita con "gestazione di sostegno". Se poi ricordiamo che l'ultimo precedente in cui il governo italiano ha emanato direttive ai giornalisti su cosa e come scrivere quando si toccavano certi temi risale alle famigerate veli-



ne del “MinCulPop”, il Ministero della cultura popolare fascista, non è un bellissimo precedente.

Che cosa possono fare i genitori nelle scuole dove i loro figli hanno questi indirizzi di educazione sessuale?

Possono e devono opporsi ad ogni sperimentazione, ricordando che l’art. 26, terzo comma, della *Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo* dice che i genitori hanno diritto di priorità nell’educazione dei propri

figli rispetto allo Stato. Questo articolo è stato introdotto nella *Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo* nel 1948 proprio perché dopo la guerra, l’esperienza aveva dimostrato come fosse stato devastante e distruttivo l’indottrinamento dei giovani da parte del sistema di istruzione statale pubblico del Terzo Reich. Quindi anche qui, dopo 70 anni, siamo costretti a invocare di nuovo lo stesso principio. Bisogna protestare, opporsi, fino a che questo è

consentito, perché voglio ricordare che se dovesse passare la legge contro l’omofobia, poi l’opposizione a ricorsi di questo tipo sarà un problema, in quanto potrà essere considerata una forma di omofobia e quindi perseguita legalmente.

Le nozze gay fanno sempre più capolino anche in Italia, con la pretesa di poter usufruire del diritto alle adozioni.

La trascrizione di matrimoni stipulati all’estero è un atto assolutamente simbolico, che non ha nessun effetto giuridico - i sindaci ne sono consapevoli - è un’operazione mediatica, ideologica, proprio per spingere verso questo obiettivo. Le adozioni vanno in questo senso. È chiaro che siamo di fronte ad una spaventosa pressione sull’opinione pubblica; ma la cosa più spaventosa è che tutto questo avviene violando la legge, perché l’art. 44 della legge sull’adozione è chiarissimo.

GENDER: LA GRANDE BUGIA

VOGLIONO IL MONDO DI FRANKENSTEIN... E USANO I BAMBINI

di Fabio Torriero

Maschietti-streghe e femminucce-cavalieri? Genitale “Pippo” e genitale “Lucilla”? È successo a Trieste. Stiamo parlando di un gioco che non è un gioco, ma una sperimentazione ideologica ben precisa che sta scatenando la legittima reazione di genitori e associazioni cattoliche: un progetto (scandaloso) “ludico-educativo” al quale ha aderito il Comune e che dovrebbe essere operativo in ben 45 scuole d’infanzia. Il suo titolo è purtroppo emblematico: “Gioco del rispetto”, l’occhiello altrettanto: “Pari e

dispari”.

L’iniziativa è stata infiocchettata e confezionata culturalmente col solito accattivante buonismo, spirito umanitario e sdolcinato, e mira, secondo i suoi organizzatori, a “verificare le conoscenze e credenze di bambini e bambine su cosa significhi essere maschi e femmine; a rilevare la presenza di stereotipi di genere e attuare un primo intervento che permetta loro di esplicitare e riorganizzare i loro pensieri, offrendo ai bambini anche un punto di vista alternativo

rispetto a quello tradizionale”.

E come se non bastasse, è stato predisposto, preparato, un kit da distribuire agli istituti che aderiscono, con tanto di materiale di supporto, per facilitare la pratica pedagogica. Tra i suggerimenti, un po’ di attività fisica per far notare le sensazioni e le percezioni provate dai piccini. Lo scopo? Lo spiegano gli ideatori: “Rinforzare le sensazioni esplorando il proprio e altrui corpo, riconoscendo le differenze e nominando senza timore i genitali femminili e maschili”.

Dulcis in fundo, la possibilità di travestimento per invertire i ruoli, preparandosi all'elasticità mentale. In fondo, chi può avere paura e timore di un gioco modello-Carnevale? Che insegna ad essere elastici, svegli, aperti, inclusivi?

Giornalisticamente si può riassumere il gioco usando alcune parole-chiave: rispetto, travestimento, anagrafe dei genitali. Si potrebbe comodamente scherzare (Pippo vs Lucilla), ma l'ironia qui non basta. Non serve. E non si tratta di drammatizzare, ma di tenere gli occhi aperti e la coscienza vigile.

Decodificando, ci troviamo di fronte all'ennesimo tentativo di inversione pedagogica e antropologica della vita, scegliendo il terreno fertile e innocente dell'infanzia, cioè la "controrivoluzione della vita", la de-formazione mentale di quelli che saranno gli uomini e i cittadini di domani. È la dittatura del pensiero gender che si presenta con la veste rassicurante, usa parole condivise, come rispetto, tolleranza e gioco, col fine, però, di creare a tavolino una nuova razza che dovrà abitare nuove società, in un nuovo mondo. Quale razza? È facile intuirlo: l'indistinto, l'indifferenziato, che "divinamente" abrognerà il Creato. Deviando i piccoli, il valore altamente educativo del fattore ludico, fondamentale nei primi anni di esistenza.

Siccome il male non è sempre il contrario del bene, ma quasi sempre un bene rovesciato, deviato, ecco che pure il gioco, cosa positiva di per sé, può diventare cosa negativa, come nel caso di Trieste. Può diventare un laboratorio gender. E così la scuola da agenzia di senso diventa velocemente agenzia di non-senso, o di senso contrario. Naturalmente, nel nome e nel segno della strategia "ludico-educativa".

Basta analizzare in profondità il portato subdolo, nascosto tra le righe degli organizzatori triestini del "Gioco del rispetto-Pari e dispari", per rendersene amaramente conto. Per smascherarne la sostanza.

Cerchiamo di rispondere colpo su colpo, con qualche modesta domanda. Perché bisogna "verificare le conoscenze e credenze"? Perché bisogna ridiscutere millenni di storia umana? Dove la vita è scaturita dall'uomo e dalla donna? Perché bisogna sempre ripartire da zero? L'identità sessuale, poi, è una convinzione, o peggio, una credenza – come riporta con apparente leggerezza l'opuscolo – o piuttosto una realtà naturale? È evidente che si intenda propagandare de facto una concezione basata sull'identità in progress e percepita "di volta in volta". E su ciò rimandiamo i tanti articoli de La Croce sulle categorie gender eternamente in movimento (cisgender, transgender, fluidgender).

Una guerra aperta alla Creazione, al suo ordine naturale e alla distinzione antropologica tra maschio e femmina, che il nuovo pensiero unico cerca di relegare, emarginare, soffocare, nella soffitta della "credenza", dello "stereotipo", della "visione tradizionale" e quindi, antica, arcaica, superata. Come se la tradizione fosse un delitto e la vita naturale un reperto archeologico da cancellare, mentre la nuova umanità è sinonimo di progresso e civiltà.

Infatti, la definizione successiva dell'opuscolo che spiega il progetto in questione, usa il termine "stereotipo di genere", non diversità naturale, ma pregiudizio vecchio. L'essere femmina e l'essere

maschio è dunque, uno stereotipo di genere. Non siamo di fronte ad una religione rovesciata?

Mostruoso poi, l'accostamento fittiziamente logico tra il "toccarsi" e la riorganizzazione mentale dei pensieri. Al di là dell'inquietudine scandalosa che genera il fatto che dei piccini possano toccarsi e chiamare per nome i loro genitali. Anche qui, c'è una trappola, un inganno palese: il toccarsi non serve a differenziarsi, ma a "indifferenziarsi". Serve a riorganizzare i pensieri sulla base del sesso percepito. A dimostrare che maschi e femmine hanno le stesse sensazioni ed emozioni (visione già facilmente confutabile solo facendo riferimento agli ormoni). Quindi sono interscambiabili, sovrapponibili. E diventa tutto chiaro quando si parla di "elasticità" che sarebbe il contrario dell'identità. Ancora una volta lo schema dogmatico che si tende ad imporre nelle menti dei giovani: l'identità, da quella storica, familiare, culturale, a quella religiosa, sessuale è la causa della prevaricazione, della violenza, dell'intolleranza, di ogni chiusura. L'indistinto, l'indifferenziato, invece, sono simbolo di democrazia, apertura.

La verità è solo una: Il progetto mira a operare una terribile sperimentazione sulla pelle dei piccoli: la società Frankenstein. Come la si giri, dal finto rispetto nasce la peggiore e innaturale dittatura.



CON IL RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI INIZIA IL CAMMINO CRISTIANO

Toscolano 15 marzo con Elvira

Fasano 12 aprile con Daniela

Maderno 12 aprile con Laura e Rossana

I bambini del gruppo Nazareth hanno rinnovato le promesse battesimali. Il battesimo è stato deciso dai loro genitori quando erano neonati, ora l'hanno riconfermato, iniziando a conoscere Gesù perchè possano poi arrivare a riceverlo nel loro cuore.



ALL'ASILO DI GAINO PAPÀ IN FESTA

In un'atmosfera straordinaria di amicizia e condivisione, i bambini hanno festeggiato i loro eroi



mamma Laura Keller

È domenica 22 Marzo e la sveglia deve ancora suonare. La piccola Sofia, quatta quatta si avvicina al nostro letto e dice: "Dovete alzarvi! Mammaaa, papààààà veloci, oggi dobbiamo andare all'asilo, ci aspetta una grande festa! C'è la Festa del mio papà!". Così è iniziata questa giornata che, osservando il cielo, prometteva di buon mattino dei forti acquazzoni. L'appuntamento era fissato per le ore 10.00, ma già qualche minuto prima, presso il cortile dell'asilo, era iniziato un grande via vai di bambini, genitori, torte, prelibatezze di ogni tipo e tanti colori e allegria. Le maestre come sempre avevano preparato tutto alla perfezione; per l'occasione, e come da programma, i primi a ritrovarsi sono stati i super-papà: al via, la grande partita di calcio presso il campetto dell'asilo, che li vedeva protagonisti. Il fischio dell'arbitro poco dopo le 10.00: due squadre di papà si sono affrontate tra scivoloni, calci di rigore e goal, per la gioia dei bambini ma anche

di noi adulti. La grande partita si è conclusa nel migliore dei modi, grazie all'atmosfera di festa che si respirava e soprattutto al tifo incessante dei bambini che vedevano i loro papà come grandi eroi. Il fischio finale ha concluso la prima positiva esperienza della giornata e ha dato il via ad un altro significativo momento di comunione tra grandi e piccini: il pranzo condiviso. Obiettivo della giornata, infatti, non era solo quello di festeggiare in modo diverso i nostri super-papà, ma anche quello di condividere qualcosa preparato da noi: ogni famiglia aveva il compito di preparare/ cucinare qualche pietanza da poter poi gustare insieme. Nel grande salone dell'asilo, pieno di una magica atmosfera, le maestre hanno intrattenuto grandi e piccini con giochi divertentissimi, coinvolgendo anche i papà, protagonisti di eccellenza: non sono mancate risate e forti emozioni; poi, all'ora di pranzo, lo stesso salone si è magicamente trasformato per accogliere un ricco buffet: pizze,

torte, grigliate, verdure di stagione e ogni tipo di squisitezze, il tutto caratterizzato da una atmosfera di grande amicizia. Grande era la gioia e la felicità dei più piccoli per questo clima di festa, e grande la soddisfazione di noi genitori per aver avuto la possibilità di trascorrere una giornata in allegria. Sono le 16.30, i giochi e l'animazione dei più piccoli sono terminati, il salone è stato ripulito e c'è un insolito silenzio, ma nel cuore di chi ha partecipato a questa meravigliosa giornata regna ancora la gioia per aver trascorso momenti di sincera condivisione. Un grazie di cuore alle maestre, ai collaboratori e ai genitori che hanno saputo trasformare un giorno di Marzo in un giorno speciale, ma il GRAZIE più grande va a loro, i nostri bambini che grazie al loro essere figli hanno reso i loro papà "Papà Speciali" nel giorno di San Giuseppe.

MIGRAZIONI FORZATE: PERCHÉ ACCOGLIAMO I RICHIEDENTI ASILO?

Per fare un po' di chiarezza

di Nina Maggi



Il tema, molto delicato, stimola legittimi interrogativi, dubbi e perplessità, ma qualsiasi riflessione seria deve avere come punto di partenza la ferma volontà di evitare la retorica.

Coloro che sono ospitati a spese dello Stato in strutture d'accoglienza non sono "immigrati clandestini" e non sono neppure "immigrati irregolari". Essi hanno regolarmente depositato una domanda di protezione internazionale al momento

dell'ingresso sul territorio dello Stato italiano, e sono stati identificati con generalità, impronte digitali e foto segnaletiche. Non sono quindi né clandestini, né irregolari, bensì richiedenti asilo politico.

Il richiedente asilo chiede allo Stato ospitante che gli sia riconosciuta la protezione che viene garantita dal diritto internazionale a chi non può fare ritorno nel proprio paese di origine, per il fondato timore di essere persegui-

tato, o per il rischio effettivo di subire un grave danno (migrante forzato).

Egli dunque non è un migrante che si mette in viaggio in cerca di lavoro o di migliori condizioni di vita (migrante economico), ma una persona che è stata costretta a mettersi in fuga dal proprio paese di origine per avere salva la vita.

L'Italia riconosce il diritto di asilo all'art. 10 della propria Costituzione ed ha sottoscritto un trattato internazionale sulla protezione internazionale dei rifugiati e dei richiedenti asilo (Convenzione di Ginevra - 1951).

I richiedenti asilo non possono essere allontanati dal territorio dello Stato (principio di non respingimento). Ad essi deve essere garantita una permanenza regolare (rilascio permesso di soggiorno per richiesta di asilo) per il periodo necessario all'esame della domanda di asilo.

Inoltre, il richiedente asilo che fosse privo di adeguati mezzi di sussistenza (cosa che capita assai di frequente a chi scappa repentinamente



dalle atrocità conosciute nei propri paesi di origine) viene inserito in progetti di accoglienza che devono garantire vitto, alloggio, orientamento legale, supporto psicologico, fino a che non si sia concluso il procedimento di esame della domanda di asilo. Insomma tutto il necessario affinché egli, finalmente approdato in un paese sicuro, possa trovare quel senso di protezione e di rifugio che è proprio dell'antichissimo concetto di asilo.

L'esame della domanda viene condotto davanti ad apposite Commissioni che, valutando caso per caso la sussistenza dei requisiti, possono decidere riconoscendo una forma di protezione internazionale o rigettando la domanda. La Questura a questo punto provvederà rispettivamente con il rilascio di un permesso di soggiorno o con l'emissione di un decreto di espulsione.

I soldi dell'accoglienza si aggirano tra i 36 e i 46 euro a persona per giorno, a seconda dei progetti attivati e delle convenzioni stipulate. La cifra viene corrisposta agli operatori (italiani) che lavorano nel settore dell'accoglienza, come remunerazione per i servizi erogati. Gli unici denari che entrano direttamente nelle tasche dei richiedenti asilo sono 2,50 euro al giorno per sostenere spese personali.

I punti fermi sono quindi:

1. distinzione tra straniero irregolare e richiedente asilo;
2. divieto di respingimento;
3. dovere di accoglienza del richiedente asilo.

Detto ciò, l'accoglienza dei richiedenti asilo deve interrogarci e richiamare la nostra attenzione, come qualsiasi altro settore in cui i soldi pubblici possano essere oggetto di sprechi, di mala amministrazione e di scaltri operatori pronti a ottenere ingiusto profitto.

L'ormai consueta retorica secondo cui "l'immigrato ruba lavoro e/o pensioni" è solo lo sfogo di chi, all'osteria, si accontenta di liberare i pro-

pri più bassi istinti di ostilità, più facilmente indirizzabili su soggetti deboli. Ancor peggio fa chi usa come slogan, in azioni politiche e/o propagandistiche, questi pretesti, per nascondere "dietro un dito" il proprio innato razzismo.

I veri interrogativi, riguardanti la possibilità di sostenere forti flussi di migranti, in fuga da conflitti e/o paesi destabilizzati e in preda alla violenza, vanno risolti premendo per azioni politiche nazionali ed internazionali. Voltare le spalle è da vili, restiamo umani.



CIMA REST: L'OSSERVATORIO ASTRONOMICO

ASTROFILO MARIO

TONINCELLI

UN TOSCO-MADERNESE DA MOLTI ANNI SI DEDICA CON PASSIONE A QUESTA IMPORTANTE STRUTTURA

ANDREA DE ROSSI



Se a Cima Rest, a 1300 metri di quota nel comune di Magasa, esiste ed è in piena funzione un osservatorio astronomico, ciò è dovuto all'iniziativa ed al lavoro intenso prestato per la realizzazione dello stesso, da parte di un cittadino di Toscolano-Maderno Mario Tonincelli, appassionato astrofilo appartenente all'Associazione Astrofili di Salò.

La realizzazione di un osservatorio astronomico è un'impresa decisamente impegnativa sotto molteplici punti di vista, soprattutto se in quest'ultimo vi operano telescopi di grosso diametro come nel caso di Cima Rest. Più di una disciplina è stata chiamata a con-

correre per la realizzazione dell'opera. Si può dire che Tonincelli Mario è stato il maggior ispiratore e fautore e con il totale concorso dell'Associazione astrofili di Salò, della quale egli fa parte già dai primi anni ottanta, composta da: Spateri Virginio (Presidente), Stucchi Antonio, Zanardini Fulvio, Arici Giovanni, Menga Pietro e Minelli Massimiliano, e con la quale va condiviso il merito ed il successo finale del lavoro.

Come poc'anzi accennato diverse discipline concorrono nella costruzione di un osservatorio. La prima in assoluto è l'amore per l'astronomia senza il quale poco o punto è possibile e qui veramente ben si adat-

ta il termine "astrofilo". Bisogna quindi prima essere attirati da forte impulso verso il cielo stellato, studiarlo e seguirlo costantemente. Poi però, nei fatti, servono conoscenze edili, carpentieristiche, meccaniche, elettroniche, nonché tecniche, necessari al suo compimento. L'osservatorio è composto da due strumenti, il principale di 50 cm. di diametro dedicato alla ricerca e stazionato in cupola, il secondario del diametro di 37,5 cm. è invece dedicato alle serate pubbliche, stazionato in una struttura completamente rimovibile che perfettamente si adatta per le serate dedicate alle osservazioni pubbliche. La costruzione di quest'osser-



vatorio e della relativa delicata attrezzatura, è nata dunque dalla progettazione e dall'opera manuale e mentale che il Tonincelli ha svolto durante le ore libere dal lavoro; un autodidatta, ora ex dipendente ENEL, con una fervente passione in questo campo e una grande tenacia. Ha trasformato praticamente la sua casa in un'officina meccanica ed ottica costruendo artigianalmente in sette anni di lavoro la complessa e difficile struttura meccanica del telescopio principale, un newtoniano di 50 cm. di diametro, pesante ben 32 q.li che ora è a disposizione di coloro che sono interessati all'esplorazione scientifica della volta celeste. Il signor Pietro Menga di Milano, anch'egli ex dipendente ENEL nel settore della ricerca avanzata e socio dell'associazione, ha messo a disposizione dell'osservatorio il suo telescopio newtoniano da 37,5 cm. di diametro che viene tutt'ora utilizzato nelle serate di apertura al pubblico, ma cosa ancor più importante ha messo a disposizione le sue profonde

conoscenze nel campo della progettazione e costruzione elettronica realizzando tutta la poderosa, e anche qui, difficile e complessa parte elettronica che permette di gestire tramite computer tutti i movimenti del telescopio principale.

Interrogato, a suo tempo, in merito a questa sua particolare passione, Tonincelli ha risposto: "Devo a mio padre, anch'egli appassionato d'astronomia, la mia grande attrazione verso la natura celeste. All'età di 11 anni egli mi consigliò vivamente di intraprendere la lettura dei suoi magnifici libri sull'argomento che io tuttora conservo gelosamente. Dopo tanti anni sono contento di aver seguito il suo consiglio perché mi ha permesso di apprezzare ancor più profondamente la natura: che tutto contiene, della quale tutti facciamo parte, che tutti dovremmo rispettare".

L'opera, del tutto autocostruita, è stata resa possibile, oltre che dal notevole autofinanziamento dell'associazione, anche grazie ad importanti aiuti economici di

vari Enti. Il primo e più importante sostenitore in assoluto fu il Comune di Magasa (e l'allora Sindaco Giorgio Venturini), che molto ha fatto, anzitutto credendo nell'opera mettendo a disposizione il terreno sito in malga Corva, e seguendo tutto l'iter burocratico del progetto in Regione Lombardia, poi la Comunità Montana Alto Garda, la Comunità del Garda e la Banca di Credito Cooperativo di Bedizzole-Turano di Valvestino.

Perciò all'astronomo madernese Emilio Bianchi famoso per essere stato direttore per lunghi anni dell'osservatorio di Brera-Merate e per i suoi importanti studi sulla determinazione delle longitudini, al quale l'Amm.ne Comunale ha dedicato in Piazza di Maderno una lapide, si aggiunge ora l'attività del nostro concittadino Mario Tonincelli.

L'osservatorio è visitabile nelle serate estive calendarizzate da maggio a settembre compresi, pubblicate sul sito dell'osservatorio:

www.osservatorio-cimarest.it



IL PRIMO VIAGGIO MISSIONARIO DI PAOLO

CIPRO

“OLTRE LE FRONTIERE”

23 / 29 SETTEMBRE 2015



23 SETTEMBRE (mercoledì) - 1° giorno: TOSCOLANO/MADERNO - MILANO - LARNACA - PAPHOS.

24 SETTEMBRE (giovedì) - 2° giorno: PAPHOS.

25 SETTEMBRE (venerdì) - 3° giorno: KYKKOS.

26 SETTEMBRE (sabato) - 4° giorno: PAPHOS – CURIUM – LARNACA.

27 SETTEMBRE (domenica) - 5° giorno: NICOSIA e KERYNIA.

28 SETTEMBRE (lunedì) - 7° giorno: FAMAGOSTA e SALAMINA.

29 SETTEMBRE (martedì) - 8° giorno: LARNACA – MILANO - MADERNO/TOSCOLANO.

LA QUOTA COMPRENDE:

- Passaggio aereo in classe turistica Milano / Atene / Larnaca / Milano con voli di linea Aegean airlines
- Tasse aeroportuali incluse per € 129,00
- Trasferimenti in pullman da/per gli aeroporti di Malpensa e di Larnaca
- Alloggio in alberghi 4 stelle in camere a due letti con bagno o doccia
- Trattamento di pensione completa dalla cena del 1° giorno alla colazione del 7° giorno
- Bevande ai pasti con 1/4 vino e 1/2 minerale a pasto (tranne in albergo a Larnaca)
- Visite ed escursioni con guida locale parlante italiano per tutto il tour in pullman
- Ingressi come da programma
- Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance.

LA QUOTA NON COMPRENDE:

Bevande in albergo a Larnaca, mance, extra personali, tutto quanto non menzionato alla voce “La quota comprende”.

N.B.: È necessaria la carta d'identità valida SENZA timbro di rinnovo sul retro.

Per la parte normativa valgono le condizioni generali del catalogo Brevivet 2015.

PREZZO DEL PACCHETTO A PERSONA EURO 1155.00- CAPARRA DI 250 EURO



Organizzazione tecnica Brevivet Spa Autorizzazione Provinciale 1677 - R.E.A. n. 231361
24-4-2015

SOGGIORNO MARINO A SANREMO DAL 19 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE 2015

ORGANIZZATO
DALL'UNITÀ PASTORALE
SAN FRANCESCO D'ASSISI



PREZZO DEL PACCHETTO A PERSONA EURO 690.00

Il prezzo comprende:

- trasferimento in pullman Gran Turismo dalle nostre parrocchie a Sanremo e ..ri-
torno - pensione completa per 11 giorni con bevande ai pasti + il pasto del
giorno di ..partenza
- sistemazione in camere doppie con doccia e wc - assicurazione del passegge-
ro A disposizione solo 4 singole – Supplemento camera singola Euro 80.00 per
tutto il periodo

Il prezzo del pacchetto non comprende:

- mance e tutto quanto non specificato nella voce “Il prezzo comprende”.

ATTENZIONE: solo 28 posti a disposizione

Prenotazioni entro il 31 luglio 2015

presso: Anna Zambiasi 0365-642048 . Dino 333-7171589 . Sonia 339-7376322 .

Email sstizioli@hotmail.com

Al momento della prenotazione versamento di Euro 200.00 Il saldo 15 giorni prima
della partenza

Trascorrere le vacanze in un atmosfera di serenità, rafforza la vera amicizia

PELEGRINAGGIO A MEDJUGORIE



DA LUNEDÌ 19 A SABATO 24 OTTOBRE 2015

Programma dettagliato e iscrizioni, entro 10 ottobre, presso Cartoleria Bottura Toscolano

Assistenza spirituale: Don Simone

Accompagnatori: Dino Zambiasi e Sonia Stizzosi

Assistenza tecnica: Riva Mondo Viaggi – Riva del Garda (TN)

Prezzo del pacchetto **Euro 310.00 a persona**

Prezzo ragazzi 4/6 anni **Euro 245.00**

Prezzo ragazzi 7/10 anni **Euro 270.00**

Il prezzo comprende: dalla prima colazione del primo giorno al pasto al sacco dell'ultimo giorno, preparato dall'albergo bevande ai pasti e caffè + sul bus durante il viaggio di andata e ritorno acqua minerale e 2 caffè camere a due letti con doccia e wc, assicurazione del passeggero (supplemento singola euro 50.00)

**COMPLEANNO PER UNA MAESTRA
MOLTO CONOSCIUTA**

UNA RICORRENZA CONSIDEREVOLE

**LA TESTIMONIANZA DI UN'ALUNNA
CHE, FRA I TANTI, HA MANTENUTO CON
LEI IL RAPPORTO INIZIATO IN UN'AULA
SCOLASTICA**



Il 30 maggio ha compiuto cento anni la signora Elisa Donizetti Salvini, residente a Toscolano Maderno, stimata insegnante elementare per quarantadue anni.

Nata a Cremona da famiglia comitale, vissuta tra la Franciacorta e la Carnia, ha iniziato a insegnare a Brescia nel 1935. Ha lavorato a Gorizia e a Provaglio d'Iseo (paese d'origine dei suoi avi); si è poi trasferita definitivamente con la famiglia a Toscolano Maderno, dove ha insegnato nella frazione di Cecina per due anni e dall'a.s. 1958/59 nella scuola del capoluogo. E' stata anche segretaria del Patronato Scolastico.

Per diverso tempo, ha redatto per il Bollettino Parrocchiale la rubrica dedicata alla vita dei Santi.

Sposata con il maresciallo dei Carabinieri Ottavio Donizetti, ha avuto due figlie.

Nello svolgimento dell'attività professionale si è distinta per la competenza, la cultura e il rigore. Ha trasmesso ad alunne e alunni il senso della disciplina e dell'impegno personale, l'interesse per il sapere autentico e la ricerca dell'eccellenza.

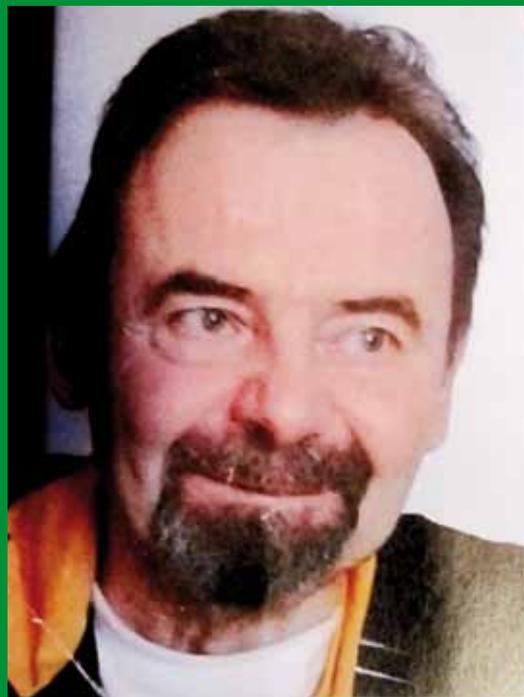
Non ha mai smesso di arricchire il proprio bagaglio di conoscenze. Dopo essere andata in pensione, ha intrapreso lo studio dell'Inglese con l'intenzione di viaggiare. Ha visitato tutta l'Europa, l'Egitto e l'India. Attraverso la cura del proprio giardino, ha manifestato una particolare attenzione per la natura. Tuttora abita nella sua casa vicino al lago, amorevolmente assistita; le piace l'enigmistica, leggere libri di narrativa e informarsi sull'attualità. Insomma, una Maestra esemplare.

Sin dal primo momento la sua esistenza ha coinciso con un periodo storico denso di significato sotto ogni punto di vista, in cui si sono succeduti non solo eventi tragici, ma anche cambiamenti epocali. Lo testimoniano i ricordi preziosi che la signora continua a trasmettere in modo coinvolgente, con lo stile tipico del suo metodo di insegnamento. Nel corso di una vita così intensa, le prove da affrontare non sono mancate, tuttavia hanno evidenziato una grande forza di carattere e la capacità di interpretare consapevolmente una realtà sempre nuova.

Buon Compleanno a una persona davvero speciale, che ha festeggiato questo importante traguardo circondata dall'affetto della sua famiglia, degli amici e dei conoscenti.

Un'alunna

CARISSIMO TARCISIO



Voglio scriverti questa lettera per avere l'opportunità di salutarti, visto che non sono riuscita a farlo di persona.

Te ne sei andato inaspettatamente, quando sembrava che tutto fosse stato superato. Difficile capire ed accettare i disegni del Signore.

Mentre guardo la fotografia che la tua famiglia mi ha dato mi affiorano tanti ricordi alla mente; ti rivedo infervorato e pieno di buone idee negli incontri del Consiglio Pastorale, risento la tua voce squillante ed allegra, le tue battute di spirito che volevano sdrammatizzare momenti di tensione e che portavano una nota di ilarità e di buon umore. Quanti anni hai portato avanti questo compito con responsabilità ed impegno!

E poi, eccoti alle prese con un altro progetto, altrettanto faticoso, ma tanto caro ai tuoi compaesani, soprattutto a noi di Messaga: la risistemazione dello spazio verde all'esterno della Chiesa di Sant'Antonio. Ore ed ore dedicate con entusiasmo e costanza nel tagliare l'erba, ridefinire la scaletta laterale del giardino, pensando persino ad un corrimano che facilitasse la salita alle persone anziane. Eri fatto così: generoso, lavoratore infaticabile, dinamico, concreto.

Il giorno di Pasqua, Don Palmiro ha parlato di te con altrettanto affetto, ricordando la tua sollecitudine nel prenderti cura dei suoi pasti domenicali, nell'avere quelle piccole attenzioni che ai più passano inosservate. Una testimonianza come la sua ha aggiunto un ulteriore tassello a quel mosaico di stima ed affetto verso la tua persona; il tuo esempio sono certa servirà a tutti noi come significativo modello di crescita per il futuro.

Ora, avrai di certo raggiunto tanti benefattori, amici e persone care a cui ho voluto bene. Spero vorrai continuare da lassù a prestare il tuo prezioso contributo pregando dal Cielo e chiedendo al Signore di ravvivare la nostra fede e ridonare a noi un nuovo entusiasmo nel ritrovarci tutti insieme la domenica nella Sua Casa.

*Con affetto,
Silvia*

Calendario Liturgico Maderno

GIUGNO 2015

3 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa monumentale incontro di preghiera
"Parola di Dio Parola di vita"

4 giovedì

Comunione Ammalati

5 venerdì

Comunione Ammalati

7 domenica – SS. Corpo e Sangue di Cristo

Ricordo anniversari Sacerdotali - 60° di Don Amato
Bombardieri

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 9.30 Eucaristia solenne e processione eucaristica
dalla parrocchiale alla monumentale

10 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

12 venerdì – Giornata Santificazione Sacerdotale

Ore 20.30 a Gaino chiesa parrocchiale S. Messa e
processione per tutta l'Unità Pastorale

13 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Rosario perpetuo

14 domenica – XI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

17 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

21 domenica – XII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 10.30 S. Messa sul Monte Pizzocolo

24 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

28 domenica – XIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

29 lunedì – Ss. Pietro e Paolo, apostoli

Festa patronale a Toscolano

LUGLIO 2015

1 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

2 giovedì

Comunione Ammalati

3 venerdì

Comunione Ammalati

4 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita Rosario perpetuo

5 domenica – XIV del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Festa Madonna di Gaino

Ore 11.00 S. Messa a Luseti – Festa in Valle

8 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

12 domenica – XV del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

15 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

19 domenica – XVI del Tempo ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

22 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

26 domenica – XVII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

29 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

AGOSTO 2015

1 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Rosario perpetuo

2 domenica – XVIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Calendario Liturgico Toscolano

GIUGNO 2015

3 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

7 domenica – SS. Corpo e Sangue di Cristo Ricordo anniversari Sacerdotali

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 18.00 S. Messa e processione Eucaristica

10 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

12 venerdì – Giornata Santificazione Sacerdotale

Ore 20.30 a Gaino Chiesa Parrocchiale S. Messa e processione per tutta l'Unità Pastorale

14 domenica – XI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

17 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

21 domenica – XII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 10.30 S. Messa sul Monte Pizzocolo

24 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

25 giovedì

Comunione Ammalati

26 venerdì

Comunione Ammalati

28 domenica – XIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

29 lunedì – Ss. Pietro e Paolo, apostoli

Ore 7.30 e 10.00 S. Messa

Ore 20.00 S. Messa solenne concelebrata dai sacerdoti della Zona presieduta da Don Carlo Moro

LUGLIO 2015

1 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

5 domenica – XIV del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Festa Madonna di Gaino

Ore 11.00 S. Messa a Luseti e Festa in Valle

8 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

12 domenica – XV del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

15 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

19 domenica – XVI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

22 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

26 domenica – XVII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

29 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

30 giovedì

Comunione Ammalati

31 venerdì

Comunione Ammalati

AGOSTO 2015

2 domenica – XVIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo



Calendario Liturgico Montemaderno

GIUGNO 2015

5 venerdì – Inizio Quarantore

Comunione Ammalati

Ore 16.30 S. Messa Esposizione Santissimo

Ore 20.30 Vespri e Benedizione

6 sabato – Quarantore

Ore 16.30 S. Messa e Esposizione Santissimo

Ore 20.30 Vespri e Benedizione

7 domenica – SS Corpo e Sangue di Cristo

Quarantore e Ricordo anniversari Sacerdotali

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.30 Ora Media – Esposizione Santissimo

Ore 20.30 Vespri e processione Eucaristica

12 venerdì – Giorno di preghiera per Santificazione

Sacerdotale

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Gaino Chiesa Parrocchiale S. Messa

e processione per l'Unità Pastorale

13 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

14 domenica – XI del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

19 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

20 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

21 domenica – XII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 10.30 S. Messa sul Monte Pizzocolo

26 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

27 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

28 domenica – XIII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

29 lunedì – Ss. Pietro e Paolo

Festa patronale a Toscolano

LUGLIO 2015

3 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

4 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

5 domenica – XIV del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Festa Madonna di Gaino

Ore 11.00 S. Messa a Luseti e Festa in Valle

10 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

11 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

12 domenica – XV del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

17 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

18 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

19 domenica – XVI del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

24 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

25 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

26 domenica – XVII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

31 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

AGOSTO 2015

1 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

2 domenica – XVIII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Calendario Liturgico Gaino

GIUGNO 2015

2 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

6 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

7 domenica – SS. Corpo e Sangue di Cristo

Ricordo anniversari Sacerdotali

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

9 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

12 venerdì – Giornata di preghiera per Santificazione Sacerdotale

Ore 20.30 Chiesa Parrocchiale S. Messa e processione

per l'Unità Pastorale

13 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

14 domenica – XI del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

16 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

20 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

21 domenica – XII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 10.30 S. Messa sul Monte Pizzocolo

23 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

27 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

28 domenica – XIII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

29 lunedì – Ss. Pietro e Paolo, apostoli

Festa patronale a Toscolano 30 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

LUGLIO 2015

2 giovedì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario a S. Sebastiano

3 venerdì

Ore 20.30 Recita del S. Rosario a S. Sebastiano

4 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.30 Processione mariana da Cussaga

Ore 21.00 Concerto

5 domenica – Festa Madonna di Gaino

Ore 7.00 e 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.00 S. Messa concelebrata dai sacerdoti

della Zona

7 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

11 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

12 domenica – XV del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

14 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

18 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

19 domenica – XVI del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

21 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

25 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

26 domenica – XVII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

28 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

AGOSTO 2015

1 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

2 domenica – XVIII del Tempo Ordinario Ore 11.00

S. Messa in Parrocchia



Calendario Liturgico Cecina

GIUGNO 2015

3 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

7 domenica – SS. Corpo e Sangue di Cristo Ricordo anniversari Sacerdotali

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

10 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

12 venerdì – Giornata di preghiera

per Santificazione Sacerdotale

Ore 20.30 Gaiò Chiesa Parrocchiale S. Messa e processione per l'Unità Pastorale

14 domenica – XI del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

17 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

21 domenica – XII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 10.30 S. Messa sul Monte Pizzocolo

24 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

28 domenica – XIII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

29 lunedì – Ss. Pietro e Paolo, apostoli

Festa patronale a Toscolano

LUGLIO 2015

1 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

5 domenica – XIV del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Festa Madonna di Gaiò

Ore 11.00 S. Messa a Luseti e Festa in Valle

8 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

12 domenica – XV del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

15 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

19 domenica – XVI del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

22 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

26 domenica – XVII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

29 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

AGOSTO 2015

2 domenica – XVIII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Calendario Liturgico Fasano

GIUGNO 2015

1 lunedì - S. Messa a Bezzuglio

5 venerdì - Quarantore

Ore 9.00 Lodi ed Esposizione SS. Sacramento

Ore 15.00 Esposizione SS. Sacramento

Ore 20.30 S. Messa

6 sabato - Quarantore

Ore 9.00 Lodi ed Esposizione SS. Sacramento

Ore 15.00 Esposizione SS. Sacramento

Ore 20.30 S. Messa

**7 domenica - SS. Corpo e Sangue di Cristo -
Quarantore e Ricordo anniversari Sacerdotali**

Ore 10.00 S. Messa

Ore 15.00 Esposizione SS. Sacramento

Ore 20.30 Vespri e Processione

8 lunedì - S. Messa a Fasano sopra

12 venerdì - Giornata di preghiera

per Santificazione Sacerdotale

Ore 20.30 Gaino Chiesa Parrocchiale S. Messa
e processione per l'Unità Pastorale

13 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella Vigilia

14 domenica - XI del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

15 lunedì - S. Messa a Supiane

20 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella Vigilia

21 domenica - XII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 10.30 S. Messa sul Monte Pizzocolo

27 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella Vigilia

28 domenica - XIII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

29 lunedì - Ss. Pietro e Paolo, apostoli

Festa patronale a Toscolano

LUGLIO 2015

4 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella Vigilia

5 domenica - XIV del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

Festa Madonna di Gaino

Ore 11.00 S. Messa a Luseti - Festa in Valle

6 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Bezzuglio

11 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella Vigilia

12 domenica - Madonna del Carmelo

Ore 5.15 Inizio processione

Ore 7.00 S. Messa a Salò

Ore 10.00 S. Messa in Chiesa Parrocchiale

Ore 21.00 Concerto in chiesa parrocchiale

13 lunedì

Ore 18.00 S. Messa Fasano Sopra

18 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella Vigilia

19 domenica - XVI del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

20 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Supiane

25 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella Vigilia

26 domenica - XVII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

NUMERI TELEFONICI UTILI

Don Leonardo Cell. 335.6756810

Canonica Maderno 0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Canonica Fasano 0365.540.969

Don Simone Cell. 388.3286705

Curato Oratorio Maderno 0365.641.196

Oratorio Toscolano 0365.641.378

Don Amato Bombardieri 0365.541.367

Don Palmiro Crotti 333.4655129

Don Armando Scarpetta 0365.548371

Istituto Piamarta 0365.641.101

Casa di Riposo 0365.641.036

Municipio 0365.546.011

Scuola Elementare 0365.641.194

Scuola Media 0365.641.308

Scuola Materna Toscolano 0365.510.226

Scuola Materna Maderno 0365.642.569

Scuola Materna Gaino 0365.641.095

Scuola Materna Cecina 0365.643.158

Ospedale di Gavardo 0365.3781

Ospedale di Desenzano 030.91451

ASL Brescia 800.208755

Casa di cura Villa Gemma 0365.298.000

Casa di cura Villa Barbarano 0365.298.300

Guardia Medica 0365.296466

Farmacia Maderno 0365.641.040

Farmacia Toscolano 0365.641.141

Carabinieri Maderno 0365.641.156

Polizia Locale (Vigili) 0365.540.610

Polizia Locale (Vigili) cellulare 335.570.853.8

Volontari del Garda 0365.436.33

Carabinieri 112

Ambulanza 118

Vigili del fuoco 115

